LA STAMPA DELLA SERA

Proprietà letteraria riservata

TORINO - Giovedì-Venerdì 12-13 Maggio 1932 - Anno X

Anno 66 - Num. 113 (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA e Colonie Ogni numero Centesimi 30

Aspetti di vita americana

La cintura :: di fango

(Nostro servizio particolare)

NEW YORK, maggio.

Uno dei problemi urbanistici più gravi della metropoli di New York è il seguente: far scomparire la massa enorme di detriti che i cittadini abbandonano ogni giorno alle cure dell'Amministrazione civica.

Il problema, importante quant'altri mai, viene trattato, discusso e commentato da quasi tutti i fogli newyorkesi, con in testa il *New York Herald*.

La massa dei rifiuti della metropoli è parecchie volte quella di Londra e, beninteso, di Parigi e di Berlino.

La protesta di New Jersey

Finora l'Oceano vicino serviva da immondezzaio. E ciò era molto comodo. Ma lo Stato di New Jersey, sulle spiagge del quale le onde rigettavano gli indesiderabili rifiuti, ha protestato, tanto che secondo un decreto della Corte suprema degli Stati Uniti, la città di New York dovrà smettere, a partire dal 1° giugno 1933, di insozzare le acque dell'Oceano con le sue immondizie.

L'Amministrazione civica ha già ridotto al 12 per cento l'enorme ammasso dei rifiuti e se ne sbarazza mediante l'abbruciamento e la distribuzione per la concimazione. Ma se si pensa che tale percentuale è calcolata su un volume immenso di 15 milioni di metri cubi, rimane ancora uno stragrande ammasso. Come provvedere? Le finanze della città di New York sono grandemente oberate e il bilancio del Servizio d'igiene è per quest'anno di 33 milioni di dollari.

L'*Herald* appunto si chiedeva:

« Perchè vengono sprecate, gettandole in acqua o bruciandole, delle intere fortune che intelligenti sistemi permetterebbero di ricuperare? ».

Esiste infatti il mezzo di trar profitto dei rifiuti raccolti dai *camions* della nettezza urbana. Anzitutto impiegandoli a livellare le depressioni del terreno, sistema malsano, è vero, ma che può essere perfezionato tanto da non infrangere le regole dell'igiene. Si ricoprano i detriti d'uno strato di terra o di ceneri in modo da renderli inaccessibili alle mosche ed ai topi. In capo a qualche settimana, quando cioè il calore sviluppato dalla fermentazione è dissipato, si possono stendere nuovi detriti sui precedenti così neutralizzati.

In Inghilterra tale sistema venne adottato da trentacinque città che poterono in tal modo trasformare dei terreni improduttivi in parchi e giardini. New York impiega anch'essa tale metodo, ma la forte densità della popolazione, nelle regioni limitrofe, e l'enorme quantità di materie delle quali è d'uopo disfarsi, rendono il sistema di applicazione sempre più difficile. E' impossibile, d'altronde, seguire l'esempio di Firenze che lascia fermentare i suoi detriti in celle cementate ove si elabora un ottimo concime.

Una preparazione più rapida, nota sotto il nome di « riduzione », è stata tentata mediante l'azione combinata del calore e della pressione. Il sistema funzionò per qualche anno a Barren Island. Il rendimento era molto mediocre e tutto il vicinato si lagnava per l'insopportabile odore. L'officina si incendiò nel 1906 e non venne più ricostruita. Ne esiste un'altra a Steten Island, ma dà pochissimo rendimento.

I cenciaiuoli

Ecco, press'a poco, una visione completa della questione ampiamente trattata sulle colonne dei giornali di New York. E veramente non è facile trarre partito da tali rifiuti. Pertanto non tutto è senza valore, nella massa, e i cenciaiuoli — massa enorme accresciuta a dismisura dalla tormentosa disoccupazione — ricuperano ossa, bottiglie, metalli e stracci. Ma il rendimento di tali materie è così scarso che retribuisce malissimo la fatica dei cenciaiuoli che si dànno ad un lavoro malsano e ingrato, lavoro che viene perfino proibito in talune città americane. Questo mestiere viene compiuto a New York per conto di appaltatori. Le spazzature, distese su di una specie di *tapis-roulant*, passano davanti ai cercatori: uno è incaricato di raccogliere le bottiglie, un altro le ossa, delle elettrocalamite tolgono i metalli e un aspiratore ne trae la carta.

Nel 1930 la concessione dello sfruttamento dei rifiuti ha fruttato alla città 4421 dollari: non è certo quella la somma capace di equilibrare il bilancio del servizio d'igiene.

Molte città della Nuova Inghilterra impiegano i detriti per l'ingrasso dei porci. Attorno a New York, però, non ci sono allevamenti e, d'altronde, i rifiuti più succulenti — e cioè quelli degli alberghi e dei grandi ristoranti — sono venduti a imprese private, precisamente per nutrire degli animali, ma senza che la municipalità guadagni un dollaro.

Non rimane quindi che la prospettiva degli inceneratori. New York ne ha già venti: tre a Manhattan, cinque a Brooklyn, nove a Queens e tre a Richmond. E' questo un sistema molto in uso negli Stati Uniti. Tutte le grandi città lo hanno adottato. Esistono attualmente ben 686 di questi apparecchi nella Repubblica Stellata, e la maggior parte di essi è stata costruita nel dopo-guerra. Ma tali apparecchi non hanno che la funzione di distruggere. Consumano la massa dei detriti senza nemmeno sfruttarne il calore.

I tecnici della municipalità non hanno però affermato che ciò è uno sciupio e che gli Europei sono infinitamente più pratici nei loro sistemi di eliminazione. Molte città del vecchio continente hanno infatti tratto partito delle immondizie in modo meraviglioso con parecchi sistemi tutti molto ingegnosi.

Il dottor Soper, presidente della Commissione di studi sanitari, designata da Sir Walker, sindaco di New York, è partito per l'Europa allo scopo di studiare tali procedimenti e li ha infatti proposti come esempio ai suoi colleghi e a tutti i suoi compatrioti. Infatti Glasgow, Birmingham, Amburgo e Praga, per non citare che alcune città europee, hanno delle notevoli sistemazioni.

Gli sforzi del dott. Soper

In una di tali città l'incenerimento dei rifiuti produce sufficiente elettricità per dare la forza motrice ai *camions* ad accumulatori della spazzatura, per rischiarare l'officina e azionare tutte le macchine. Altrove la forza è usata per pompare l'acqua della città. Altrove ancora il calore viene sfruttato per il riscaldamento di parecchi edifici pubblici e di 150 case private le quali, beninteso, pagano un abbonamento. Invece, i venti inceneratori di New York non solo non rendono niente ma costano carissimi.

La Commissione del dottor Soper non ha finora risolto il problema, che causa tanti grattacapi al sindaco Walker e suscita aspre recriminazioni sulle colonne dei giornali.

Stranezze della civiltà! Ecco una delle più popolose e progredite città del mondo che sta per essere soffocata, assediata, oppressa da un'enorme montagna che si accresce ogni giorno in modo spaventoso e preoccupante: l'ammasso delle sue lordure.

W. E.

La Banca d'Inghilterra riduce il tasso di sconto al 2,50 %

Londra, 12 sera.

La Banca d'Inghilterra ha ridotto il tasso di sconto dal 3 al 2 1/2 per cento.

La protezione doganale necessaria per il benessere del popolo americano

Washington, 12 sera.

Alla motivazione del suo voto alla promulgazione della legge di iniziativa democratica, tendente a trasferire al Congresso la prerogativa presidenziale di modificare i dagi doganali e promuovere la convocazione di una Conferenza internazionale per l'abbassamento delle tariffe, Hoover ha premesso di condividere l'opinione che occorre evitare discriminazioni internazionali e quanto può avviare ad una guerra economica fra le Nazioni.

Difendendo l'attuale politica doganale degli Stati Uniti, Hoover dichiara:

« Mai nella storia degli Stati Uniti la protezione doganale è stata necessaria come ora per il benessere del Popolo americano. Vero è che i prezzi dei generi sono diminuiti in tutto il mondo, ma la misura assai maggiore negli altri Paesi; quelle Nazioni che hanno abbandonato la parità aurea acquistano le materie prime e sostengono i costi di trasformazione in valuta deprezzata e possono quindi esportare i loro prodotti finiti negli Stati Uniti a condizioni eccezionalmente sfavorevoli per i produttori ed operai americani perchè possono beneficiare della differenza di valore fra la moneta di conto e quella di vendita. In tali condizioni non può essere messa in dubbio la necessità inderogabile di mantenere l'attuale politica protezionistica ».

La Conferenza internazionale commemorativa del Fournier

Parigi, 12 sera.

Si è conclusa ieri, con un anticipo sul previsto, dati i funerali del Presidente Doumer, fissati per oggi, la Conferenza internazionale commemorativa del Fournier.

Al raduno scientifico sono convenuti studiosi di tutto il mondo, che hanno esaltato la figura del maestro della Sifilografia, ed hanno riferito su importanti temi.

Tra i presenti, per l'Italia, è stato il prof. Luigi Bellezza, che ha segnalato l'importante azione svolta prima, durante e dopo la guerra, per combattere le malattie sessuali nel nostro Paese.

Contro le illusioni inflazionistiche

Lezioni della realtà

Il « Popolo d'Italia », in un importante editoriale intitolato «Lezioni della realtà», illustra le ultime illusioni inflazionistiche e le disillusioni determinatesi con l'aumento della disoccupazione, specialmente in Inghilterra.

« La disoccupazione inglese nel mese di aprile ha avuto un notevole aumento: 84.849 più che nel marzo ultimo scorso, 132.068 più che nell'aprile 1931 ». In totale 2.652.181. E' una cifra imponente che ha offerto al *Times* materia per un commento non precisamente allegro. « Questo aumento si verifica dopo sette mesi dal giorno in cui il Governo inglese abolì la convertibilità della sua sterlina in oro e fece, come suol dirsi *slittare* la moneta. L'Inghilterra resistè fino all'ultimo prima di mollare alla deriva quella moneta che essa aveva rivalutato per poter guardare, come si disse, negli occhi il dollaro; quella moneta che era l'orgoglio morale dell'Impero. Il Governo inglese oppose allo *slittamento* una resistenza stroncata che si potrebbe chiamare eroica. Fu solo quando Stati Uniti e Francia rifiutarono ulteriori munizioni che la cittadella della sterlina alzò, tra lo stupore del mondo, la bandiera della resa. Dopo il tracollo della sterlina, il Governo britannico iniziò la politica del protezionismo. Ma coloro che in Inghilterra e altrove covavano delle illusioni, leggendo le cifre sull'aumentata disoccupazione devono avere avuto l'impressione di una mazzata nel cervello.

Due altri Paesi hanno in questi ultimi tempi seguito una politica di inflazione: Stati Uniti e Giappone. In entrambi i Paesi essa è, dal punto di vista della ripresa economica, completamente fallita. Anzi ha aggravato la crisi ». L'articolo, dopo aver rilevato la tragica, formidabile eloquenza dell'esperienza inglese, americana e giapponese, conclude: « La crisi del mondo non si guarisce annegandolo nella carta torchiata. Sarebbe troppo facile. Non si guarisce con gli stupefacenti. Si guarisce con misure radicali che devono cominciare dal terreno politico, poichè la politica ha dominato e sempre dominerà l'economia. L'Italia fascista ha parlato, ha agito e attende che gli altri ascoltino e agiscano ».

Tutto un popolo dietro la bara del Presidente

Gli imponenti funerali di Doumer

Re Alberto del Belgio, il Principe di Galles e il Duca d'Aosta con altri principi seguono il feretro - L'immensa folla sulla piazza del Pantheon - Commovente discorso di Andrea Tardieu - L'omaggio dei mutilati e degli scolari di Parigi

Parigi, 12 sera.

Dall'Eliseo a Nôtre Dame, dalla Cité al Pantheon una folla immensa ha assistito, rispettosa e pietosa, al supremo omaggio della Francia al Presidente della Repubblica Paolo Doumer.

Un pubblico fittissimo ha voluto addensarsi soprattutto nell'ultima parte dell'itinerario seguito dal grandioso corteo funebre, cioè nei dintorni del quieto cimitero di Vaugirard circondato da officine in prossimità del quale, e precisamente nella rue de Rennes, 63 anni or sono, Paolo Doumer lavorava presso un incisore, per aiutare la sua giovane madre che in quell'epoca guadagnava umilmente la vita.

Per concedere al Presidente assassinato i funerali che le sue alte virtù e il suo tragico destino meritavano, tutta Parigi si era alzata stamane di buon'ora ammassandosi sul percorso del carro funebre scortato da alte personalità dello Stato, dal Sovrano del Belgio nell'uniforme « kaki » di generale di Divisione, dal Principe di Galles che indossava un lungo mantello grigio recando in mano il suo enorme colbac di pelo, e da numerosi altri Principi di sangue reale di varie Nazioni, fra cui in prima linea il Duca d'Aosta, alto ed elegante in uniforme scura, il Principe Pietro di Serbia con la tunica verde, e poi la truppa infinita degli umili eroi che hanno preso parte alla guerra. Il grandioso corteo, ha offerto uno spettacolo di intensa emozione e di una incredibile ricchezza di colori.

Il nuovo Presidente della Repubblica conduceva il corteo a lato della famiglia del defunto, che era discesa alle 8 precise dagli appartamenti privati dell'Eliseo per collocarsi a lato del catafalco. Attorno alla famiglia si notavano gli amici personali del defunto, la Casa civile e militare, il Corpo diplomatico guidato da lord Tyrrel e dal R. Ambasciatore d'Italia a Parigi S. E. il conte Manzoni.

Se i funerali di Paolo Doumer sono stati una vera apoteosi dall'Eliseo a Nôtre Dame, da qui al Pantheon la cerimonia è stata di una intensità commovente.

Alle 9,30 era ancora difficilissimo penetrare sulla piazza del Pantheon in cui erano state elevate tre grandiose tribune.

La decorazione del Pantheon è apparsa di una grande sobrietà. Due gigantesche torcie di bronzo lasciavano partire vapori che richiamavano il profumo dell'incenso. Sui gradini due colonne dorate fumavano ugualmente e recavano corone di alloro. Dietro di esse fra i due piloni centrali del peristilio appariva il catafalco ricoperto da una bandiera e sotto il peristilio un immenso baldacchino ricoperto di drappo nero.

Da questa tribuna ha parlato il Presidente del Consiglio postosi in fondo agli scalini a destra e gli altoparlanti installati sulla piazza comunicavano anche con Nôtre Dame e con piazza della Concordia permettendo di diffondere il discorso nei punti centrali di Parigi. Dietro il Pantheon un'immensa folla e una fitta schiera di automobili.

Alle 10 in punto le prime Delegazioni, composte di combattenti, si sono schierate nella tribuna loro destinata, quindi sono sopraggiunte le Delegazioni estere che si sono poste alla sinistra degli scalini, e le Delegazioni francesi che si sono poste a destra.

I mutilati si sono recati per primi a rendere omaggio al Capo dello Stato che ha dato quattro figli alla Patria.

Alle 10,30 è stata celebrata la Messa e alle 11,15 le prime file del corteo, con in testa le guardie repubblicane a cavallo, sono comparse sulla piazza.

La signora Doumer e la sua famiglia si sono poste nella tribuna loro riservata insieme coi Sovrani esteri. Intorno a loro un distaccamento di fanteria, poi la musica della Guardia repubblicana che suonava motivi tristi e lenti.

Tutto intorno un quadrato formato dagli scolari di Parigi in massa bleu e nera. Sette carri di fiori sono sbucati dalla via Soufflot e i fiori sono stati disposti da ogni lato del catafalco.

Allorchè dinanzi a tutti i membri del Governo Andrea Tardieu ha pronunciato il suo discorso, ascoltato in un profondo silenzio, si sono avute scene commoventissime. Migliaia e migliaia di persone erano in preda a una commozione vivissima e molte donne piangevano a calde lagrime.

Il discorso di Andrea Tardieu è durato una ventina di minuti, dopo di che, alle 12,10, preceduto e seguito dalla Guardia repubblicana a cavallo, il corteo funebre ha ripreso la sua lenta marcia verso il cimitero di Beaugirard, ove Paolo Doumer ha trovato il suo estremo riposo.

Il rappresentante del Partito all'adunata dopolavoristica di Redipuglia

Roma, 12 sera.

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

All'adunata dopolavoristica, che avrà luogo il giorno 22 del corrente mese di maggio a Redipuglia, per rendere gli onori alla memoria del Condottiero della III Armata, il Segretario del Partito e il Direttorio Nazionale saranno rappresentati dal senatore Giuseppe Bergo.

Il figlio di un commerciante viennese, per l'impressione riportata assistendo alla proiezione di un « film », ha perso totalmente la memoria. (Dai giornali).

— Perchè comperi tanti biglietti?
— Voglio regalarli ai miei creditori...

Il bimbo bruciato nella culla

Una frase dell'avv. Gusmano male interpretata da A. Amato

Firenze, 12 sera.

All'udienza di stamane, iniziatasi alle 9,30, è stato udito l'avv. Francesco Gusmano, che aveva chiesto alla Corte di essere chiamato a deporre onde chiarire un episodio che lo riguardava.

Il teste dice che nella parte della deposizione del cav. Amato egli rilevò la seguente affermazione:

« L'avv. Gusmano, dopo la condanna all'ergastolo degli assassini, mi fece capire di non occuparmi troppo dei mandanti, così avrei avuto piena libertà nella questione della divisione. Io gli risposi che il mio bambino non lo vendevo a nessuno ».

L'avv. Gusmano dice che la frase « il mio bambino non lo vendevo a nessuno » non fu mai pronunciata, come egli non ebbe assolutamente mai a proporre all'Amato di non occuparsi dei mandanti.

Antonino Amato ricorda ai testi alcune circostanze, premettendo che egli lo stimava moltissimo e tuttora lo stima. Dice che lo stato d'animo in cui egli si trovava in quel momento può avergli fatto interpretare erroneamente una frase pronunciata dall'avv. Gusmano.

— Ero allora circondato — egli dice — di persone che volevano mi acquistassi e non cercassi di sapere di più di quanto era risultato dal dibattimento. Questo aveva creato in me uno stato d'animo di esasperazione che può avermi spinto a dar un significato ingiusto alle parole che l'avv. Gusmano ebbe a pronunciare con me.

Dopo la lettura di numerose deposizioni si dà lettura di quella resa dall'on. Alessandro Melchiorri, che riferisce un'affermazione contenuta nell'esposto del prof. Dante Majorana, il quale, avendo esercitato un'ultima tendenza a indurre l'avv. Vaselli a rinunciare alla difesa di Antonino Amato, si sarebbe valso di una frase, che, a suo dire, l'avv. Vaselli aveva pronunciato, e cioè che l'Antonino Amato per raccogliere le prove contro il cognato aveva speso un milione. L'avv. Vaselli avrebbe dato questa informazione in presenza dell'on. Melchiorri.

L'on Melchiorri smentisce recisamente.

L'avv. Vaselli fa osservare che il professore Majorana fece effettivamente delle forti pressioni perchè abbandonasse la difesa Amato.

In questo momento viene comunicata la dolorosa notizia della morte del Consigliere di Cassazione comm. Badoc Pini. L'Avvocato eGenerale pronuncia commosse parole di condoglianza. A lui si associa, a nome del Collegio degli Avvocati, il prof. Paoli e infine il Presidente, che sospende poi la seduta in segno di lutto, riservandola al pomeriggio.

Il dissesto del Crédit Valdôtain

L'avv. Orazio Quaglia parla in difesa del presidente Bethaz

Alessandria, 12 sera.

Nel processo per il fallimento del Crédit Valdôtain ha preso stamane la parola l'avv. Orazio Quaglia, di Torino, in difesa del dottor Giuseppe Bethaz, presidente del Consiglio di amministrazione, imputato di bancarotta semplice e fraudolenta. Il P. M. aveva chiesto la condanna complessivamente a cinque anni e sei mesi di reclusione.

Premessa un'ampia e dotta esposizione dei principii di diritto regolanti le disposizioni che puniscono i reati di bancarotta fraudolenta e partendo dai superati concetti che tenderebbero ad escludere la ricerca di un dolo specifico, svolge e sostiene il principio che tale dolo debba essere ricercato, tenuti presenti i principii generali del diritto penale e gli scopi che la legge commerciale intende raggiungere con le sanzioni stabilite per i bancarottieri.

L'interessante esposizione di diritto si chiude con la dimostrazione del principio giuridico che non si possa parlare di reati di bancarotta fraudolenta se non si dimostra l'avvenuta erosione delle garanzie che i creditori hanno nei beni dell'azienda fallita.

Riferendosi a tali principii passa quindi ad esaminare i bilanci degli anni 1925-26-27 e '28 rilevando che le falsificazioni in essi avvenute sono tutte in assoluta antitesi con l'ipotesi di bancarotta fraudolenta in quanto non diminuiscono l'attivo e non aumentano il passivo; non possono, quindi, tradursi in una diminuzione delle garanzie dei creditori e costituire pertanto un elemento di bancarotta fraudolenta, ma tutt'al più di reato di bancarotta semplice.

Per quanto si riflette alla ricerca della intenzione che ispirò l'operato degli amministratori dichiara che questo fu tutto rivolto allo scopo di non fallire e quindi in assoluto contrapposto con il dolo che anima il bancarottiere fraudolento.

Discutendo dei dividendi insussistenti distribuiti negli anni 1925, '26 e '27 dichiara che neppure questi possono essere elementi sufficienti per la condanna: innanzi tutto perchè non si potevano ritenere insussistenti manifestamente; in secondo luogo, perchè, comunque, la cifra, con tali dividendi erogata, non intaccò il capitale sociale, elemento, questo, necessario per l'integrazione del reato.

Fino a questo punto il difensore, che è seguito con viva attenzione, ha trattato la causa che interessa tutti gli ottanta imputati: ha fatto, cioè, la causa del fallimento del *Crédit Valdôtain*.

Passa poi ad esaminare la posizione particolare del suo difeso, presidente Bethaz, del quale fa il ritratto morale, definendolo incompetente ed utile, non autoritario, ponendo tale figura in contrasto con il sig. Assi, che è il tecnico competente ed la mente velitiva, dedicandone che anche per queste sue qualità morali egli era un po' un presidente di paglia, che non esercitava nessuna iniziativa nella vita

operazioni che formano oggetto di addebito, ma non seppe dal neppure, per la sua incapacità tecnica, intendere i movimenti contabili della banca.

L'avv. Quaglia esamina quindi singolarmente i noti e discussi contratti; documentando, con precisi richiami agli elementi di causa, la non conoscenza o la non partecipazione del suo raccomandato: il quale fu sempre guidato, nella sua azione presidenziale, dal fascino che su di lui esercitavano i più forti del Consiglio di amministrazione.

Esamina, infine, l'episodio dell'impiego del mezzo milione di titoli, per il quale vi è imputazione di appropriazione indebita, sostenendo che il dottor Bethaz non poteva sapere che i titoli non fossero di assoluta pertinenza della Banca e richiama alla memoria dei giudici l'episodio dal quale risulta che essendosi recato a Firenze a portare i titoli del Puccinelli all'Hôtel Baglioni li lasciò al *buffet* con una annotazione in cui scriveva: « Prego le consegno », mettendo in rilievo la stranezza di questo presidente-fattorino che rivolge una preghiera a un cliente della Banca.

Fusione di circoli dopolavoristici ad Alessandria

Alessandria, 12 sera.

Per decisione del Segretario federale, presidente del D. L. P., è stato costituito, mediante fusione del D. L. « Circolo Litterio » e « Ginnastica », il Dopolavoro della Città di Alessandria, destinato ad accogliere tutti i dipendenti degli Enti pubblici che possono essere iscritti all'Associazione del pubblico impiego e gli impiegati delle Organizzazioni sindacali e degli Istituti di assistito locale.

Inter nos

Adeguare il costume giornalistico, nella sostanza e nella forma, all'etichetta e alla politica della Rivoluzione sembra, a giudicare dalla quotidiana esperienza, impresa di gran mole. Sussistono e sopravvivono inesplicabili repulsioni organiche che ostacolano un adattamento sostanziale e vi sono delle resistenze pervicaci che spuntano e rispuntano ad ogni momento.

Se poi si dà il caso che taluno sospetti, non arrischiandosi a crederlo, di essere, in fatto o in erba, un grand'uomo, e pensi al giornale come a un mezzo automatico per valorizzare le sue farneticazioni, intonate alla sua megalomania, allora la cosa assume aspetto d'irrimediabile gravità. Peggio ancora, quando la rivelazione giornalistica, invece che doversi alle qualità professionali, culturali, intime, del carattere e del giudizio, poggi sopra una rimanenza artificiosa che illumina di riflesso e di traverso, con risonanze meccaniche ed esteriori che poco hanno a che fare col giornalismo praticato come difficilissimo mestiere, o valutato come delicatissima funzione, o sentito come nobilissima missione.

Il Fascismo stesso che pur è forte di una prassi severa, che dispone di mezzi educativi potenti e di opportuni interventi coercitivi, non è riuscito sempre a vincere quelle inibizioni giornalistiche che contrastano coi doveri e coi pudori dell'ora che viviamo e dell'ambiente nel quale operiamo, al quale, perchè tutto intonato al Fascismo, è connaturata una dignità che non consente diminuzioni.

Non si pretende troppo, alla luce dell'anno X, che il giornale non venga fatto per servire pessimi gusti, che ricorra a originalità anacronistiche o a scopo di discutibile réclame, che si sbracci a far chiasso di parole invece che largo di idee.

Il sistema delle originalità stroncate, ponzate e condite all'americana, dirette a colpire le fantane e ad allargare la clientela con inbonimenti, i quali, dalle grandi firme, invece che ricevere collaudo, vengono miseramente scoperti per quel che sono e per lo scopo a cui tendono, non dovrebbe più trovar posto nel giornalismo in cui il lasciato il nobile vanto di definirsi fascista.

Eccezioni? No, nemmeno eccezioni, quando offendano una buona regola.

L'ultima, offerta al grosso pubblico, è stata una intervista imperiale.

Si può comprendere benissimo, nella larghezza di giudizio che è consentita dall'infinito quadro della vita, il pathos dello « Alto Signore » che dai fastigi del trono è sceso alla umana espiazione.

Ma, quando un inviato speciale, alla presenza del castello di Doorn, si lascia montare alla testa una goccia di rancore imperiale, perchè si proclama lui l'eletto a cui è stato riservato il privilegio di violare l'asilo e mette in mostra la donata fotografia e riempie tutta una pagina con una conversazione, o realmente avvenuta o abbellita nei giuochi della fantasia, e, con irriverenti e inopportuni accenni e richiami e confronti di attualità politiche, pone a profeta, allora la serietà e il senso di responsabilità giornalistica vengono grossolanamente offesi.

Rispettare se stessi, ecco una difficoltà.

Restare nella misura, eccone un'altra.

Reprimere gli istinti e respingere i sintomi, uno di più forte amore.

Ma ricordarsi, quando si scrive in un giornale, per gli italiani, della propria qualifica fascista, ecco un imprescindibile dovere.

Farfarello.

Da « Il Duce d'Italia »

TAGLIANDO PER IL CONCORSO PRONOSTICI sul Giro d'Italia Ciclistico 1932

2.a Tappa VICENZA-UDINE - Km. 168
Domenica 15 maggio 1932-X

1° arrivato .....
2° » .....
3° » .....
4° » .....

La media oraria del vincitore sarà di Km. ..... e metri .....

Cognome, nome e indirizzo:

.....

Indicazione ufficiale per la classifica finale:

Tempo impiegato dal vincitore dalla 1.a tappa (Torino-Milano, Km. 270,3): Ore ..... primi ..... secondi .....

N.B. — Questo tagliando dovrà essere recapitato alla STAMPA DELLA SERA entro le ore 10 antimeridiane del 15 maggio.

AVVERTENZA - Per ogni tappa del Giro d'Italia ciascun lettore conservante potrà inviare fino ad un massimo di 25 (*cinticinque*) tagliandi. — Saranno esaminati i tagliandi di coloro che ne manderanno in numero maggiore.

CRONACA DI CITTA' E PROVINCIE

Lettori! Un'opera buona = al giorno =

Ad un ex combattente

L'ex-combattente G. G., abitante in via dei Quartieri n. 6, invalido ai lavori gravosi, è da tempo disoccupato e ammalato. Egli vive con la moglie, pur essa disoccupata, fra la indigenza e la malattia.

Il nostro odierno sussidio di Lire 50 viene a lui assegnato perchè possa almeno acquistarsi i medicinali necessari alla cura del male che lo affligge. La pietà dei nostri lettori concorrerà, ne siamo certi, a procurargli l'indispensabile per il suo sostentamento.

***

La Ditta Piccollo (Galleria Nadonale) ha assegnato una culla ad una povera famiglia ch'era ricorsa a noi.

E' la seconda culla che questa benemerita ditta offre alla nostra *Opera Buona*, e noi glie ne siamo molto grati.

Mostra d'arte di pittori liguri

La Mostra dei pittori liguri Luigi Gainotti e Ada Gainotti-Cortesi, nelle eleganti sale dell'Associazione Ligure in via Arsenale n. 6, è visitata con molto compiacimento da un distinto pubblico. Molto interessanti risultano ai visitatori i bozzetti del prof. Gainotti, degno allievi di Nicolò Barabino ed uno dei pochi affreschisti che in oltre cinquant'anni di appassionato lavoro ha arricchito innumerevoli chiese e numerosi aristocratici palazzi liguri di pregiatissime composizioni, e le numerose opere della figlia Ada Gainotti-Cortesi, che nella grande varietà dei soggetti (fiori, paesaggio, ritratti e soggetti sacri) rivela un temperamento artistico

Il Fascismo verso il popolo

Un forte discorso di Andrea Gastaldi alle maestranze delle officine "Spa,,

Il Segretario Federale entusiasticamente acclamato dagli operai

Nel pomeriggio di ieri il Segretario federale Andrea Gastaldi ha visitato gli stabilimenti delle officine Spa. La visita ha avuto uno schietto carattere di cordialità. A ricevere il visitatore, che era accompagnato dagli onorevoli Ciavarini e Valsallo, dal cav. Scambilla del Direttorio del Fascio di Torino, dal comm. Acutis dell'Amma, erano gli ingegneri Massarucci e Bono, direttore e vice-direttore dello stabilimento, l'avv. Giurini della Direzione Generale della Fiat e due operai della Spa, i fratelli cav. Giovanni e Felice Chiaberto, rispettivamente membro del Direttorio federale l'uno e consultore municipale l'altro. Il Segretario federale ha compiuto, accompagnato dai tecnici e dalle personalità, una minuta visita ai vari reparti.

Il Segretario federale usciva poi con gli accompagnatori all'aperto, su un'ampia area resa appositamente accidentata per la prova dei veicoli da carico e da traino. Qui si svolgeva la parte più interessante della visita. Prendevano parte agli esperimenti tre trattori — uno dei quali dotato di apposito impianto per l'alimentazione a gas di carbone — due grossi autocarri a sei ruote — di cui quattro motrici — ed una piccola «1014», derivata dalla 514 Fiat, con sei ruote, snodate e sterzanti alle più impensate scorribande tra solchi e fossati. Tutti i veicoli compivano brillantissime evoluzioni, in terreno impervio, attraversando canali pieni di viscido fango, arrampicandosi per ripidi pendii. Andrea Gastaldi, dopo aver ammirato la piena efficienza di macchine e motori, saliva sopra uno dei trattori, provando di persona l'emozionante tragitto di sperienza. La visita aveva così termine.

Le maestranze s'erano intanto adunate intorno ad un palco improvvisato, senza addobbi nè pavesamenti, sopra un trattore.

L'operaio Marchino porgeva il saluto delle maestranze alle Autorità e quindi offriva al Segretario Federale — secondo il desiderio dell'impresario — la somma di altre mille lire raccolte tra gli operai per festeggiare la nomina a cavaliere della Corona d'Italia del loro compagno di lavoro Chiaberto, e destinate all'Ente Opere Assistenziali Fasciste. Grandi applausi sottolineavano le parole del Marchino, mentre una lunga acclamazione faceva eco alla fine del suo dire, quando egli si rivolgeva al Segretario federale, perchè, interpretando i sentimenti unanimi degli operai torinesi, facesse conoscere al Duce tutto il loro amore e il loro ardente desiderio di vederlo presto a Torino.

Seguiva l'on. Ciavarini, il quale spiegava il significato dell'adunanza, e faceva rilevare come fossero presenti due autentici operai, l'on. Vassallo ed il cav. Chiaberto, giunti, in Regime fascista, a rappresentare i lavoratori tra le gerarchie nazionali e provinciali. In ultimo, accolte da grandi acclamazioni, prendeva la parola il Segretario federale.

«Ho voluto prendere contatto con voi, camerati lavoratori, — diceva l'oratore — per portarvi l'espressione della simpatia ed il ringraziamento del Fascismo torinese, per quanto fate, per quanto farete». Andrea Gastaldi continuava quindi il suo dire spiegando come oggi, in Regime fascista, il Governo possa guardare agli operai come ad una delle forze più vitali cosapevoli e disciplinate della Nazione. E' nuova coscienza morale di popolo veramente cosciente che il Duce ha detto alle Gerarchie di andare: per recare conforto e più ancora per darvi conforto e consolazione. L'oratore tratteggia poi brevemente quali siano le provvidenze del Regime per la massa operaia ed italiana, elevando il pensiero al Duce, nella figura di lavoratore infaticabile, di creatore d'una morale politica nuova, il quale da Roma, madre di civiltà, porge un monito al mondo per preservarlo dalle ruine, in cui altri vorrebbe gettarlo.

Questo nuovo, chiaro discorso non solo riscuote approvazioni vibranti, ma suscita viva commozione nell'uditorio. Da tutti si applaude e si inneggia al Duce. Quando ritorna la calma, Andrea Gastaldi riprende il suo dire. Egli afferma che compito assai più leggero e facile sarebbe per i dirigenti sindacali e politici il passare di stabilimento in stabilimento a predicare menzogne ed a far rilucere la menzognera chimera d'un immediato domani colorito di rosa e d'oro. Egli però sentirebbe di fare, in tal modo, opera contraria agli interessi stessi dei lavoratori, alla idealità del Partito, al bene della Patria. Andrea Gastaldi termina il suo dire invitando la massa a fidare nell'opera ricostruttiva della Rivoluzione fascista ed in fine ringrazia gli operai non solo per la somma così splendidamente raccolta e destinata all'Assistenza, ma pure per tutto l'aiuto dato dai lavoratori torinesi alle Opere Assistenziali durante il decorso inverno. Nuovi applausi e quindi gli operai allontanano dirigenti ed organizzatori, accompagnandoli festosamente fino al limitare delle officine.

Il ritorno da Roma dei goliardi vincitori dei «Littoriali»

Oggi, col diretto in arrivo alle 12,55, sono giunti alla stazione di Porta Nuova i goliardi torinesi vincitori dei «Littoriali», reduci da Roma, ove sono stati ricevuti dal Duce a Palazzo Venezia.

Erano ad attenderli il Magnifico Rettore dell'Università, prof. Silvio Pivano, il goliardo Cremisi del Direttorio del Guf, il C. M. Sangiuliotti per la Legione Universitaria, numerosi fiduciari di Facoltà con le rispettive «dame», ed una folla di studenti in berretto goliardico.

I camerati vincitori, che erano accompagnati dal vice-Segretario politico Carafoli, dal dott. Gaudino, membro del Direttorio addetto allo sport, e dal vice-Segretario amministrativo Majorca, sono stati festeggiatissimi dai loro compagni con ripetuti canti e fragorose acclamazioni. Particolarmente festeggiato è stato il dott. Gaudino, cui va in gran parte il merito di aver preparato gli atleti torinesi alla magnifica vittoria nei giudi nazionali.

Quindi i goliardi si sono rapidamente avviati ognuno verso la propria abitazione, poichè, a vent'anni — e specie per gli atleti — lo stomaco ha le sue imperiose esigenze.

Domani farà ritorno il Segretario politico conte Guido Paliotta, trattenuto oggi a Roma presso la Segreteria centrale del Guf.

Violento incendio in via Vercelengo

Alle ore 8 di questa mattina, lo scoppio ad una chiamata telefonica la quale annunciava lo scoppio di un incendio in regione Lucento, e precisamente in via Vercelengo 184 bis, partivano a quella volta due distaccamenti di pompieri, con 2 autopompe al comando dell'ing. Angiolo.

Le fiamme avevano attaccato un fienile attiguo ad alcune abitazioni e già il fuoco minacciava di estendersi al soffitto delle case più vicine.

Gli abitanti, presi dal panico, si affrettavano a sgombrare le abitazioni e cercando salvare le masserizie, avevano cominciato a lanciarle nel cortile. L'arrivo sollecito dei pompieri valse, oltre che a dar inizio alla lotta contro il fuoco, anche a ridare un po' di calma agli inquilini della casa minacciata.

I militi cercavano subito di circoscrivere l'incendio, combattendo le fiamme dove avevano già attaccato il tetto dell'abitazione. Dopo alcuni sforzi, lo scopo fu raggiunto ed il fuoco circoscritto.

Andarono distrutti 450 metri quadrati di tetto ed alcuni mobili e mobili rimasero danneggiati. Il danno si aggira sulle 50 mila lire, coperte da assicurazione. Nell'opera di estinzione ha cooperato coi pompieri anche un gruppo di militi della Milizia Volontaria.

L'uomo-donna di Narzole riconosciuto per... donna

Nell'aprile dello scorso anno si presentava al medico condotto di Narzole una giovane contadina, tale Maria Sampò, venuta dal vicino paese di Moretta per chiedere i buoni consigli di quel sanitario, circa un misterioso in-

[illegible]...

La guance della buona contadinella, resa dall'essere fiacca e morbida come quella di tutte le sue coetanee erano rese ruvide e pungenti da una lapida e fitta vegetazione pilifera che, se avrebbe potuto essere di degnissimo ornamento per un mento maschile, non poteva certo riuscire sommamente estetica sulle guancie di una rappresentante del sesso gentile.

Quello strano inconveniente, che già da tempo fomentava tutti i commenti dei maligni di Moretta, era causa di insulto crudele per la malcapitata Maria Sampò, cui non era ignoto il ciuffo che si faceva in paese di questo suo curioso difetto che le aveva attirato, da parte di alcuni... spiritosi, la qualifica di «donna barbuta».

Il bravo dottore ascoltò le sconsolate lamentele fattegli, con una strana voce baritonale, dalla sua povera cliente, e esaminò attentamente le di lei guance che, malgrado l'opera diligente del «Gillette» parevano volessero declamente far concorrenza alla carta vetrata N. 3, poi dopo qualche istante di meditazione, invitò la giovane a slacciare il corsetto.

La paziente obbedì docile e fiduciosa, ed agli occhi del sanitario apparve un torace che, se per muscoli e circonferenza poteva, militarmente parlando, dichiararsi «abile», nulla pertanto aveva della grazia e della leggiadria femminile...

La visita proseguì oltre e quando più tardi la contadina se ne fu andata, il sanitario dovette sedere alla sua scrivania e redigere un lungo referto alle competenti Autorità per dichiarare ad esse che [illegible] Maria Sampò, nata in quel di Moretta-Cascina S. Marco il 5 gennaio 1903, e sino a quel giorno creduta una donna, altri non era che un baldo giovanotto, non tanto di baffi e barba!...

Mentre in Moretta la notizia faceva le spese di tutte le chiacchiere e di tutti i cicalecci delle vecchie comari, la Sampò Maria veniva fatta ammettere al beneficio del gratuito patrocinio e veniva iniziato il procedimento legale per la necessaria correzione del suo stato civile.

La prima fase della causa la si ebbe nell'agosto scorso ed allora il Tribunale, con ordinanza in data 26-30 agosto 1931 dichiarava insufficiente l'esame dell'Ufficiale Sanitario di Narzole e, ordinata una perizia, alla quale veniva delegato il prof. Giorgio Canuto, rinviava la causa a nuovo ruolo.

Questa veniva ripresa il 23 febbraio 1932. In base al responso del perito, che dichiarava il soggetto in causa essere di sesso maschile, seppur colpito da gravi imperfezioni e più specialmente da ipospadia di alto grado, il patrono della Sampò Maria chiedeva di dichiararsi essa Sampò di sesso maschile, ed invocava il beneficio delle spese tutte, di causa, perizia e sentenza. Conformi furono le richieste del P. M.

Il Tribunale, con recente sentenza, ritenne che l'imperfezione fisica della Sampò recava dubbio il di lei sesso e poichè la costituzione fisica della Sampò — malgrado l'inconveniente pilifero del suo volto (difetto d'altronde comune in tante donne) è piuttosto gracile e delicata; poichè essa è ormai dalla nascita dedita a lavori prettamente femminili per i quali dimostra ogni attitudine, e poichè infine ciò non può in alcun modo costituire un pericolo nè materiale nè morale per la società, dichiara che la Sampò Maria debba continuare ad essere considerata di sesso femminile.

La sentenza dichiara infine compensate le spese di causa, e pone invece a carico dell'Erario quelle di perizia e di sentenza.

I guai di una Società di trasporti

Alcuni anni or sono, nel 1925, si costituiva nella nostra città una Società in nome collettivo sotto la denominazione di «Società Italiana Trasporti F.lli Ferretti» avente per oggetto l'esercizio dei trasporti e di un ufficio di cambio. Di questa Società facevano parte i signori Beltramo e Muggetti ed i fratelli Giuseppe ed Alessandro Ferretti.

A quanto sembra l'accordo tra i soci non fu di lunga durata: anche a causa del poco roseo andamento degli affari, sorsero, difatti, ben presto degli screzi tra i vari componenti dell'azienda. Il dissidio giunse a tal punto che il Beltramo ed il Muggetti denunciavano al Procuratore del Re di Torino il Giuseppe Ferretti per appropriazione indebita qualificata continuata.

Dopo una diligente istruttoria, però, il Ferretti veniva assolto da questa accusa dal Giudice inquirente con la formula che il fatto a lui attribuito non costituiva reato.

In seguito a questa assoluzione il Giuseppe Ferretti sporgeva a sua volta querela contro il Muggetti ed il Beltramo per calunnia, ma il Giudice istruttore non ravvisava nei fatti esposti dal denunciante gli estremi del reato di cui nella sua querela e mandava assolti il Muggetti e il Beltramo.

Il Procuratore del Re, però, rinviava gli atti al Pretore di Torino perchè questi procedesse nei confronti dei due querelati per il reato di diffamazione: e così è avvenuto. Senonchè, chiamata varie volte la causa in discussione, veniva sempre rinviata a nuovo ruolo. Le parti però sperano di giungere prossimamente ad una definizione della lunga vertenza.

La commemorazione di Garibaldi

Ieri mattina alle ore 11, nell'Aula Magna della R. Università, presenti il Rettore Magnifico prof. Silvio Pivano, i Presidi di Facoltà e i Professori, è stato commemorato Giuseppe Garibaldi. I goliardi hanno partecipato in massa col gagliardetto del G.U.F. e quello del Gruppo Fasciste Femminile.

Si separa dalla moglie perchè mangia troppo

Un giovane sposo vigonese, certo Ugo Falaky, ha chiesto il divorzio perchè insostenibile voracità della moglie minacciava di mandarlo in rovina.

Ciò non succederebbe certo ai mariti torinesi che, ad evitare tale grave pericolo, possono tranquillamente ingozzare le mogli, per i suoi acquisti, presso l'Alleanza Cooperativa Torinese. Con tale provvedimento anche i pranzi più succulenti verranno a costare un'inezia.

Al Teatro dell'Opera Nazionale Balilla

Domenica 15 corr. alle ore 15,15, avrà luogo una speciale rappresentazione a beneficio della 286.a Legione Balilla, con la nuova commedia in tre atti *Tempi Nuovi* di Michele Venuti, che verrà interpretata dalla Compagnia comica diretta da Luigi Mulateri.

Farà seguito: *Il Balilla delle Alpi*, bozzetto in un atto dello stesso autore.

AL VITTORIO ieri sera è stata data la *Bohème* di Puccini, in un'esecuzione [illegible] che procurò agli interpreti e al direttore dell'orchestra i più calorosi applausi anche a scena aperta.

La signorina Edmea Montanari fu una Mimì gustosissima, della voce fresca e modulata; molto bene la Tarditi nella parte di Musetta e un buon Rodolfo fu il tenore Merlini. Gli altri: i baritoni Campagnano e Luise, il basso Cornaglia, il Ghiaietti e il Martini furono tutti all'altezza del loro compito.

Il valoroso direttore e concertatore cav. Sigismondo è stato festeggiatissimo: egli seppe offrire una *Bohème* veramente buona che è stata molto apprezzata.

Seguendo la Cronaca

IL CRACK degli «SPACCI GENOVESI»

ha inaugurato, a suo tempo, i torinesi. Oggi, con la nuova gestione F.lli Susa, il pubblico rimane realmente sbalordito davanti ai prezzi eccezionalmente bassi in confronto alla merce di prima qualità. Salumi, formaggi, scatolame sempre rinnovato. Un miracolo sono inoltre le scatole di 600 gr. di ottime trote a sole L. 2,50 cadauna.

Via Andrea Doria 9 - Via Botero 1 ang. via Garibaldi - Corso Casale 99 - Corso Orbassano 57.

COMPERATE GIOCATTOLI al MAGAZZINI BIANCHI

Nuovi interessantissimi arrivi.

Avete visto l'*Omino elettrico*?

Nuovi arrivi anche nei Casalinghi: l'articolo *Pirex*, l'unico vetro adatto per cucina, che può essere messo nel forno e sul fuoco e può sopportare senza pericolo alcune, ed a qualunque specie, le più forti e brusche variazioni di temperatura. Rioca scelta.

Ghiaccioie: ricco assortimento.

Nuovi, eleganti articoli per regalo.

Osservate le rifornitissime vetrine.

La Miscela «SUBLIME» della BOTTEGA DEL CAFFE'

è servita nei migliori locali e da oggi anche al *Caffè Ristorante Barocco*, di via Po 25, i cui nuovi proprietari, coniugi Avvignano, hanno organizzato un servizio del tutto nuovo e moderno, per la maggiore soddisfazione del pubblico torinese. Meritano una visita.

STOFFE QUASI REGALATE

Dove? da De Benedetti - Tessuti Extra, Forfici via Cernaia 38, ang. Manzoni.

Assortimenti fantastici nelle ultime creazioni in stoffe per signora e uomo a prezzi incredibilmente bassi. Orario di vendita: 8,30-12,30; 13,30-19,30.

MOBILI: C. P. Odone 69 (P. Statuto) e corso Regina Margherita 97

Assortimenti grandiosi in ogni stile. Lavorazione di fiducia. Prezzi ottimi. Facilit. pagamenti, Fabbricazione propria in via Cagliari 32: Ferri Pietro.

Fallimento Figl C. SERRA

Via Carlo Alberto, 44 - Torino

pronunciato con sentenza 5-1-1932.

Non lasciate sfuggire l'occasione di provvedervi in questa liquidazione di ottime setarie, lanerie, drapperie.

LA COUTURE PARISIENNE

via Carlo Alberto 19

E' l'indirizzo preciso per le signore che desiderano vestire un autentico modello di Parigi a prezzo modesto.

RICORDI PER LA CRESIMA

Libri da messa, immagini, acquasantini e quadretti in argentone, medaglie presso la Libreria Giacomo Arnaudo, piazza S. Giovanni 9 - Torino.

Da TRIVERO - V. XX Settembre 38

troverete da arredare signorilmente la vostra casa con i migliori oggetti di arte ed al minor prezzo.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Compagnia Emma Ricci). — Ore 21,15: «Roulette» di L. Foder.

ALFIERI (Compagnia Paoli-Marcacci). — Ore 21,15: «Fiori di lusso» di Armont e Gerbidon.

CHIARELLA (Comp. Gandusio-Almirante). Ore 21,15: «Il mio deputato e sua moglie» di E. Bendet.

VITTORIO (Stagione lirica). — Ore 21,15: «Bohème» di G. Puccini.

ROSSINI (Comp. piemontese Tivoli). — Ore 21,15: «Mamsell Tabel» di C. Nicola.

«IL FARO» (via Pietro Delpiano, 14). — Mostra personale del pittore Dario Gobbi. Esposizione-vendita lavori femminili. Dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

Spettacoli cinematografici

SHERMI: «Totale». Kate von Nagy.

VITTORIA: «Presenza dell'arrotino» e Compagnia di Riviera «Farfalle d'oro».

ITALIA: «L'agguato dei sottomarini».

SPLENDOR: «Grande sentiero». Domani: Sotto i tetti di Parigi. Sonoro, cantato.

IDEAL: Cantante dell'Opera. G. Gianbattista.

ALFI: Jeanette Macdonald e Harold Lloyd.

STATUTO: «Passione rossonera». Tibbett.

BORSA: «La vecchia signora». Cavalieri con Emma Grammatica e Arturo Falconi.

PRINCIPE: «Napoleone» e cosacchi cosacchi.

SAVOIA: Sua Altezza comanda e Topolino.

I divertimenti

SALONE GHERSI

Oggi prima del grande film italiano

«ROTAIE»

Spettacolosa ed appassionante vicenda realizzata da Mario Camerini e interpretata da Kate von Nagy, Maurizio D'Ancora e Daniele Crespi.

PASSIONE COSACCA' al CINEMA STATUTO

è un altro grande successo per la drammaticità intensa del film, sonoro-cantato, la messa in scena pittoresca e l'esecuzione eccezionale di Grace Moore, Lawrence Tibbett e Adolfo Menjou.

CINEMA AMBROSIO

Notti sul Bosforo e Barberina

si sono proiettati anche ieri con vivo diletto del folto pubblico accorso alle rappresentazioni della straordinario programma, che anche oggi si ripiloga.

ILARITA' ALL'ALPI

con HAROLD LLOYD e MARIENDALE

Questo granchissimo divertente programma si replicherà oggi e domani.

«L'ALLEGRO BATAILLON» al BARBAROUX

attualissimo Torino!

Quanto prima: LA VOCE DEL SANGUE.

Cambiavalute: Redaelli e Crivelli [illegible]
Amministratore [illegible]
Fotografi [illegible]
Rappresentanze [illegible]

ITINERARI PROVINCIALI

Artigianato piacentino

PIACENZA, maggio.

Nel luminoso chiostro dell'ospitale casa degli «Amici dell'Arte», la Mostra dell'Artigianato piacentino accoglie il visitatore con la grazia di una originale fontana, progettata dal prof. Paolo Costermanelli ed eseguita da Luigi Castelletti in cemento a colori, mentre, poco discosto, un gallo in ferro battuto, pregevolissima opera di Cesare Leonardi, canta a gola spiegata l'eterno inno al sole. L'invito sorride al nostro spirito inquieto e lietamente entriamo nella piccola anticamera, ove lo stendardo della Corporazione Artigiana ci ammonisce con il suo motto, che «tutto si fa con la passione del Signore» al quale ogni forma di bellezza è dovuta. Varcata la soglia, la nostra curiosità è subito attratta dalla Mostra della Casa Moderna, artisticamente sistemata in un grande salone suddiviso come un piccolo appartamento. Ed ecco che, alla camera matrimoniale, in radica lucidissima, di buona linea, seppure non molto nuova, presentata dall'Ebanista Severino Buoli, fa riscontro la cameretta «Balilla» in legno verniciato grigio e azzurro, originalissima di concezione e fattura, che Attilio Rossi offre alla nuova generazione con giusto concetto dei tempi e delle necessità. Accanto a questa stanza, un salotto futurista in legni lucidi e tappezzeria azzurra e nera disegnato ed eseguito da Severino Buoli, ci lascia un po' perplessi, giacchè, pur ammirandone la linea molto nuova, ci sorge il dubbio che l'originalità a tutti i costi si allontani alquanto dalla praticità. Traversando il piccolo vestibolo ottagonale, ci ferma con la sua grazia squisita una fontanella, sotto il cui arco Diana cacciatrice freme nel bronzo che la modella il prof. Costermanelli la ideò e la ditta Malfanti e Perotti costruì in marmi policromi. Al di là del vestibolo ci aspetta una cucina moderna con installazioni elettriche della ditta Finetti ed una originale credenza, nella quale Antonio Cappelletti che la disegnò ce eseguì, ha saputo con senso di praticità riunire le varie funzioni dei mobili che ingombravano la cucina antiche. Passando per una breve anticamera ammiriamo un grande camino moderno, che Luigi Castelletti eseguì su progetto del prof. Costermanelli, lo Stabilimento Vetrario Piacentino adornò con un'alta specchiera, Gaetano Vaccari incorniciò e Vittorina Rusconi illegiadrì con vasi dipinti di perfetta esecuzione. Dall'uscio accanto Antonio Cappelletti ci attrae con un salotto moderno da lui ideato ed eseguito, offrendoci con la semplicità della linea e l'accuratezza dell'esecuzione, un esempio veramente lodevole di novità e buon gusto. Le poltroncine, gli sgabelli ed il divano, il mobile a specchio di equilibrata originalità, il tavolinetto su cui il servizio da thè di Vittorina Rusconi mette una nota di fragile grazia, i moderni lampadari di Arturo Finetti, i quadri di Aldo Brizzi ed Oswaldo Boi, cuscini ricamati della ditta Fazio Feretti, tutto contribuisce a darci quel senso di vera armonia per cui la casa è all'uomo sollo e conforto.

Tornando nel vestibolo ammiriamo le fotografie artistiche di Gianni Croce, una scultorea Madonna con Bambino modellata in marmo bianco da Malfanti e Perotti, alcuni ricami di Fazio Peretti, un vaso con piedestallo, eseguito da Luigi Castelletti in marmo sintetico e passiamo in un gabinetto da bagno di linea pratica e nuova presentato dalla ditta Daineri e decorato dal pittore Ricchetti con mano un po' arrdita.

Facciamo ora un cammino a ritroso negli anni e dopo aver osservato un canterano di stile veneziano, che Gaetano Vaccari foce, ci troviamo d'un tratto in pieno medioevo con un tavolino a scrigno di Ettore Sartori, un leggio più adatto forse per chiesa che per casa, presentato dall'Istituzione Visconti di Grazzano insieme a numerosi esemplari di mobili stile antico. Un paravento in tela verde smorto ricamato in giallo antico merita la nostra attenzione insieme alla sala da pranzo che la Scuola Visconti ci offre ed ai ferri battuti decorativi di Cesare Leonardi, fra cui una graziosissima piccola cicogna ed una spiga di grano eseguita da Francesco Savi con vera maestria.

In un breve spazio Severino Buoli ci dà una cucina moderna popolare, verniciata alla nitro-cellulosa, molto chiara e pratica e lo stesso c'intrattiene nella stanza seguente con una sala da pranzo stile '600 intagliata a mano, un po' troppo sovraccarica di lavoro. Oreste Bortoloni da Podenzano ci presenta una camera stile '700 di semplice decorazione della quale un bel ricamo in verde e oro della ditta Fazio Peretti rianima la linea severa.

Non senza rimpianto prendiamo la via del ritorno, ma prima di uscire osserviamo ancora le poltrone, imbottite di Giovanni Milani, le rilegature di Luigi Platè, le cornici di Gaino Sabini, il modello di soffitto e stucchi eseguito da Castelletti su disegno di Maria Bersolla, le vetrate decorative dello Stabilimento Vetrario Piacentino, la cornice dorata di Genocchi, una bella libreria stile antico di Domenico Leonardi, le fotografie di Giulio Villa, i giocattoli di Zilioni, da Carpaneto, il tavolino smontabile di Giovanni Corvi, la lampada votiva in ferro battuto di Umberto Marazzi.

Fuori s'è fatto buio. Nel cortile, la fontana armoniosa ci saluta, riverberando nell'ombra, coi suoi zampilli luminosi i colori cari della Patria, promessa, incitamento, conforto a tutte le forze che il Fascismo nel santo nome aduna.

Maria Sadowsky Peruzzo.

Italia nuova e Italia di ieri

L'Ateneo fascista di Acqui inaugurato da Augusto Turati

Vibrante manifestazione popolare al Duce e al Fascismo

Acqui, 12 sera.

Ieri sera, al Politeama Garibaldi, gremito di pubblico sceltissimo, Augusto Turati ha parlato sul tema «Italia di ieri ed Italia Nuova». Il nostro direttore è giunto alle ore 17 da Torino, e si era recato subito in Municipio dove lo aspettavano ricevuto il Podestà marchese Spinola, il cav. Rocca per il Segretario Federale di Alessandria, il colonnello Albano, comandante il 2.o Reggimento Artiglieria pesante campale, il cav. Barabino segretario amministrativo del Fascio di Alessandria, il Segretario politico del Fascio di Acqui conte Veggi, il cav. Bellati vice-segretario del Municipio e presidente dell'Ateneo Fascista, il camerata Versino presidente della O. N. B. di Alessandria ed altre personalità cittadine.

Alla Casa del Fascio

Augusto Turati, si è recato quindi alle antiche Terme, accompagnato dalle Autorità ed è stato dapprima i lavori della nuova grande piscina, dove è stato ricevuto dal Consigliere Delegato della Società avv. Michetti, e dal dottor Moccaghe, direttore sanitario. Quindi è passato agli Stabilimenti termali delle Antiche Terme ed infine ha visitato lo stabilimento Carlo Alberto, destinato, come è noto, alla beneficenza, e dove il nostro direttore ha ricevuto un caloroso saluto da parte di circa duecento degenti.

Terminata così la visita alle Antiche Terme, Augusto Turati è ritornato in città, dove si è recato alle 18 alla Casa del Fascio, accolto da un entusiastico saluto da parte delle Camicie Nere di Acqui, che qui erano convenute. Nella sala della riunioni il vice-Segretario politico reggente Traversa ha rivolto calorose parole di ringraziamento ad Augusto Turati, per avere voluto accogliere l'invito del Fascio di Acqui nell'occasione dell'inaugurazione dell'Ateneo Fascista, che oggi appunto inizia il suo corso di riunioni, ed ha concluso auspicando di vederlo ancora a più volte ospite gradito di Acqui. Alle parole del vice Segretario Politico, Augusto Turati ha risposto ringraziando, ed inneggiando alla fermezza, alla disciplina ed al patriottismo che oggi il popolo italiano manifesta e che gli permetterà di superare le durezze dell'ora presente.

La conferenza ha avuto luogo alle ore 20, al Politeama Garibaldi, gremito da una folla imponente che ha salutato il nostro direttore con un applauso scrosciante. Erano presenti, oltre alle Autorità ed alle personalità locali, S. E. il prefetto di Alessandria, gr. uff. Robus, il presidi della Provincia dottor prof. Squarzini, ed il questore comm. D'Agostino. Da Alessandria, era giunto anche un grosso nucleo di giovani fascisti, in autocarro.

Dopo un caldo saluto del Podestà di Acqui, Augusto Turati ha iniziato la sua conferenza. Egli ha osservato anzitutto come nell'antitesi fra l'Italia di ieri e di oggi non vi sia tutta la differenza che è la fatale, naturale antitesi fra la gioventù e la vecchiaia, per la quale i giovani sentono il bisogno di crearsi una propria esperienza del mondo e della vita e di farsi una propria realtà, nuova e splendente, per quanto dura essa possa essere e per quanto possa costare.

L'antitesi di due mondi

Fra l'Italia di ieri e di oggi c'è invece l'antitesi di due mondi, uno dei quali non aveva saputo esaurire il suo compito nè trasformarsi. Rinnegare la vecchia Italia non significa certo rinnegare l'impeto eroico e generoso che ha portato all'Unità, che tanto varrebbe rinnegare lo splendore radioso del nostro Risorgimento, e il tormento di un secolo e tutto lo sforzo disperato di un popolo che doveva lottare contro tutto un mondo di interessi coalizzati a negarne la vita e l'indipendenza. Nell'Italia vecchia il Fascismo combatte la piccola faziosa, meschina mentalità dell'anteguerra e del dopoguerra.

Augusto Turati ha osservato quindi come sia falsato che anche nella nuova giovane Italia non tutto sia perfetto nè senza difetti. E' naturale sia così, perchè i popoli portino con sè tutto il loro bene ed il loro male, i loro orgogli ed i loro errori trascinando con sè anche le cose più deboli, più imperfette, più tristi. Ma questa Italia nuova e giovane, potrà talora essere criticata, ma deve essere amata, perchè c'è in lei tanta forza, tanta passione, tanta volontà di potenza, soprattutto tanta volontà di sacrificio.

L'oratore ha quindi osservato come [illegible] critica farà critiche costruttive il Fascismo ma vi siamo tuttavia i critici i quali prendono lo spunto dalle cose per osservare come, a proposito di questo o di quell'argomento, si poteva fare in questo o in quest'altra maniera, quasi che la crisi avesse potuto evitarsi con una serie di provvedimenti. Ma in realtà essa ha colpito nel modo più duro i popoli più antichi come i più moderni, coloro che si gloriano di una secolare tradizione liberale come quelli che vantavano la più salda prosperità economica. La crisi costituisce una realtà storica ed economica che sovrasta tutto il mondo e della quale più soffrono i popoli di noi più ricchi, più fortemente tradizionalmente saldi. Ora questa crisi saranno superate e vinte dall'Italia di oggi. L'Italia fascista, che ha risollevato ed innalzato i valori etici fondamentali della stirpe, che ha risolto e superata l'antitesi che una volta esisteva fra Patria e Fede, che ha, non già negato nè abolito, ma disciplinati, gli inevitabili contrasti fra le categorie e le classi, saprà con la sua fede e la sua tenacia superare anche questa prova eccezionale come nel passato ha saputo superare le ore durissime della guerra. Augusto Turati ha chiuso quindi il suo discorso esaltando la disciplina e lo spirito di sacrificio del popolo italiano, che costituisce una forza nuova nella sua storia millenaria, creata dalla guerra e dalla Rivoluzione.

Un altissimo scrosciante applauso ha salutato la fine del discorso di Augusto Turati.

La maestra signa Maria Rossi di Buttigliera d'Asti ha compiuto nei giorni scorsi 43 anni di ininterrotto insegnamento nella Scuola di Vignale, Comune di Montafia d'Asti. Alla benemerita educatrice è stata consegnata la medaglia d'oro del Ministero della Pubblica Istruzione, ambito premio che il Governo Fascista assegna agli insegnanti che hanno compiuto 40 anni di insegnamento.

Questa pagina è vostra, fanciulli!

Una lezione ben meritata

Lo incontrava sovente per le scale o nelle vicinanze di casa, quel povero operaio, senza una gamba, che si trascinava con una gruccia e che abitava nella soffitta del suo stesso palazzo. Il nobile e ricco contino Leo, ogniqualvolta s'imbatteva in lui, si scostava subitamente, perchè si vergognava di avere un vicino di aspetto miserevole.

Era questi invece un valoroso mutilato di guerra, un onesto operaio, carico di famiglia, che lavorava da mane a sera da ciabattino.

In un tardo pomeriggio, di ritorno da una passeggiata, con suo padre, il contino Leo s'imbatte nuovamente nel suo coinquilino e, come al solito, non si degnò nemmeno di guardarlo, mentre egli saluta rispettosamente, ma, per un falso movimento, gli sfugge la gruccia e deve appoggiarsi al muro, per non cadere. Il piccolo conte continua a non accorgersi di nulla, ma suo padre interviene a scuoterlo e a ricordargli il suo dovere.

— Di' schizzinoso, sei diventato cieco e sordo? Va subito a raccattare la stampella a quel poveruomo e abbi rispetto e cuore per gli sventurati. Se Dio misericordioso ti ha concesso i più preziosi beni: la salute, la ricchezza, devi essergliene grato e la miglior riconoscenza è di prodigarti nell'aiutare, nel soccorrere chi ne ha bisogno.

Leo, mogio, mogio, s'affretta ad ubbidire, balbettando parole di scusa.

Quella sera stessa, in casa di Leo vi è un insolito movimento. La mamma, tutta in faccende, impartisce svariati ordini alla servitù; sulla tavola, in un magnifico vaso di Murano, spicca un grande mazzo di fiori, formanti i colori della nostra gloriosa bandiera. Si attende un ospite gradito. « Chi mai sarà? », si domanda il ragazzo, ma dopo la ramanzina di suo padre non osa aprire bocca, i suoi genitori non gli rivolgono la parola, nè i domestici vanno dargli alcuna spiegazione.

Egli passeggia irrequieto e ad ogni passo che sente risuonare sulle scale si precipita a vedere incuriosito chi è.

Il campanello squilla, egli corre ad aprire e, timido, timido, entra il mutilato, suo castigliano.

— Avanti, avanti, non abbiate soggezione — dice la contessa.

— Siate il benvenuto — soggiunge il conte — il nostro bambino vi ha voluto a cena con noi, non è vero Leo? e noi pure siamo lieti di ospitarvi. Fallo sedere accanto a te, caro Leo, devi essere molto contento ed onorato della sua compagnia. Egli è un prode, un valoroso soldato, un glorioso mutilato d'Italia; egli ha dato parte di sè alla nostra cara Patria. Mentre tu dormivi incosciente, cullato ed assistito dall'amore di tua madre che, angosciata pregava per me, per la salvezza dei nostri fratelli combattenti, quest'uomo, unitamente a tanti altri umili, sublimi eroi, fra l'infuriare e l'infuocare della mitraglia avversaria, lottava disperatamente per strappare al nemico una nostra posizione, sulle alture del Carso. Una scheggia di granata lo raggiunse in una gamba, ma egli noncurante del male, continuò stoicamente con i compagni a lottare fino alla completa vittoria. Fu raccolto esausto dalla Croce Rossa e, dopo una sommaria medicazione, trasportato in un ospedale delle retrovie. I medici dichiararono che se la ferita fosse stata prontamente curata non avrebbe avuto quel tragico esito finale. Questo nostro caro vicino fu mio compagno d'armi. Eccoti, un episodio della nostra guerra che mi chiedevi ti raccontassi, uno dei tanti episodi che illustrano la gloriosa epopea italica.

« Ed ora, ragazzo mio, bisogna continuare la grande opera dei nostri bravi soldati; essi, con il loro sangue, allargarono i confini del nostro sacro suolo, noi, col pensiero, con le opere, con le azioni, dobbiamo farlo assurgere alle più alte vette di fulgida civiltà, di progresso, alla grandezza dell'antica Roma, dalla quale discendiamo. Il Re e il Capo del Governo ce ne additano le vie.

« In un'Italia fascista, non ci deve essere più il preconcetto della nobiltà araldica, la miglior nobiltà è il lavoro, il più illustre blasone è il compimento del proprio dovere. Seguiamo l'esempio del nostro magnanimo Duce, che, primo fra tutti i lavoratori, ama e protegge l'operaio e non fa distinzione fra ricco e povero ».

Il piccolo Leo comprende d'esser stato cattivo e, pentito, getta le braccia al collo del valoroso fante, scoccandogli un cordiale bacio. Il prode soldato si asciuga una lacrima che gli inumidisce il ciglio e il nobile patrizio, a sua volta, abbraccia l'umile ciabattino, a suggellare il patto di cristiana fratellanza.

Dina Rossi.

Bimbi c'è il postino

Carlo Romanelli - Torino. — Non temere: le opere compiute a fin di bene non rimangono mai senza ricompensa. Lodo la tua anima sensibile e generosa e sono ben lieta di annoverarti fra i miei « piccoli grandi amici ». Però, invece di andare a vendere l'oggetto, dal quale, anche se di valore, non riceveresti mai la somma desiderata, io proporrei che tu lo mettessi in lotteria. Messo in palio in tal modo, l'oggetto acquisterebbe un valore ben diverso. Potresti stabilire una cifra X, ad esempio, e suddividerla in tante parti quanti sono i biglietti numerati che intendi distribuire. Naturalmente anche in questo non bisogna esagerare. Raggiunta la somma desiderata, venduti cioè tutti i biglietti, si estrae a sorte il numero del fortunato vincitore, dopo di che ecco l'oggetto collocato bene e la somma pronta per soccorrere la vecchietta che conosci. Con tante amicizie che conti e dato anche lo scopo altamente benefico da ottenere, non ti sarà difficile vendere i biglietti, tanto più in quanto ognuno acquistandoli penserà di divenire il possessore dell'oggetto in palio.

Nerdo Sangalli - Torino. — Mi pare che tu faccia un poco come Bertoldo, il quale quando pioveva si rallegrava tutto poichè sperava nel bel tempo e quando c'era invece il sole, piangeva perchè pensava alla pioggia che sarebbe venuta poi. Mi scrivi che ti piace tanto l'estate, ma che il solo pensiero dei temporali che potranno venire, cancella in un'onda di tristezza, tutta la gioia che speri dalla calda stagione. Vi sono taluni che invece si deliziano dei temporali, tanto più in quanto sono violenti; altri invece pei quali l'organismo ne soffre.

Ma questi ultimi sono quasi sempre persone dal sistema nervoso scosso o estremamente sensitivo. Nel tuo caso mi pare che piuttosto di fenomeni nervosi, si possa parlare di « fifa » bella e buona e, quel che più conta, ingiustificata. Un bambino dell'anno X non deve avere di queste paure che, lasciamolo dire, sono ridicole. Basta un piccolo sforzo di volontà, talvolta piccolissimo, per vincerle. E tu devi volere « volere fermamente » e vedrai che riuscirai a non temere più i temporali, ma che riderai della tua vana paura. Se ti piace la storia, ti dirò che il temporale che Dante descrisse nel V Canto del Purgatorio, l'avevà realmente visto la sera dell'11 giugno 1289, dopo la battaglia di Campaldino, alla quale il Poeta prese parte. Fu un temporale furibondissimo, che si distese da Pratomagno alla Giogaia, sopra la pianura di Campaldino serrata entro gli alti monti. La pioggia cadde così impetuosa che i fossati e i fiumi si gonfiarono e precipitarono rumoreggiando in Arno.

Marino Landini - Torino. — Il tè e il caffè sono forti eccitanti del sistema nervoso e perciò la mamma fa molto bene a non volertene dare. Non dico che una piccola quantità di dette bevande debba avere un'azione nociva, ma è meglio per i fanciulli come te, non prendere certe abitudini. Ora la proibizione ti sembra una cattiveria; quando invece sarai in grado di comprendere da te i danni che derivano all'organismo dall'uso costante ed eccessivo delle bevande eccitanti, darai ragione non solo alla mamma, ma anche a questa povera zia Maddi, che sollecitandosi sempre a lato dei genitori dei suoi piccoli amici, rischia di diventare lora... nemica.

Manlio Formichi - Torino. — Leptis Magna (che fu detta la grande per distinguerla da una Leptis minore che prosperò sulla costa africana poco a sud-est di Adrumeto), fu una tra le più fiorenti colonie fenicie, nè la sua floridezza sparve col tramonto di Cartagine. Una delle culture che avevo preso straordinario vigore e divenne in breve predominante, fu quella dell'olio, tanto che quando Cesare volle punire Leptis per aver parteggiato per Pompeo, la condannò a versare un tributo annuo di tre milioni di libbre d'olio. Leptis stessa, al principio del terzo secolo dopo Cristo, per testimoniare all'Imperatore Severo la sua gratitudine per avere egli dilatato i confini dell'Impero che facevano scorrere fino alla costa, s'impegnò a versare al fisco imperiale un analogo contributo di olio, del quale venivano fatte gratuite distribuzioni alla popolazione romana. E il tributo non cessò che nell'età di Costantino il Grande.

La zia Maddi.

VENTURE E VENTURIERI

Il racconto di un frate senza nome...

Un mendicante al convento — Il vescovo ucciso sull'altare! — La vendetta delle spose dimenticate — Il moribondo confessa: « Io sono il Re! »

— Re Boleslao II... l'hai tu conosciuto?!

— E' vero che, a Kiovia, egli si mostrò più dissoluto di tutti i suoi guerrieri?

Il frate laico del convento di Villaco assentiva, col suo mite sorriso. Da un anno, ormai, il vagabondo senza patria e senza tetto, l'uomo che portava persino sul volto i segni di tante ferite, aveva trovato ospitalità nel convento alla cui porta, stanco e prossimo a morire di stenti aveva battuto. I frati di Villaco lo avevano cristianamente nutrito, dandogli un giaciglio e porgendogli cure affettuose, talchè lo sconosciuto, che sembrava ormai prossimo a morire, si era rapidamente ravvisto.

« Io conobbi il Re »

— Volete tenermi con voi? — aveva detto allora. — Un tozzo di pane per sfamarmi e un poco di paglia per dormire, mi sono sufficienti; nè ad avere di più mai sono stato abituato... In cambio vi darò l'opera mia, in quanto vi possa servire. E con ciò toglierete un vagabondo alla strada, alla rapina e ad ogni altra tentazione...

Non già per l'aiuto che avrebbe potuto dare, quel povero vecchio, ma per toglierlo dal male, di cui portava sul volto i segni evidenti per una precoce vecchiaia, i frati di buon grado avevano acconsentito.

— Ho però ancora una grazia da chiedervi — aveva soggiunto lo sconosciuto. — Anzi, è una condizione indispensabile perchè io possa accettare la vostra carità... Non mi chiedete chi sono, per non costringermi a mentire... Voi comprendete: mentirei... perchè il mio vero nome non lo dirò ad anima viva!

— Tanti e così gravi sono dunque i tuoi peccati? — aveva chiesto il padre guardiano.

— Sì: mille e mille volte più terribili di quanto tu possa immaginare, padre... — aveva risposto il vecchio sconosciuto.

— Ebbene: ti confesserai quando e con chi crederai... Nessuno di noi intende farti alcuna violenza, per così poca carità. Rimani dunque, fratello — concluse il frate. — E nessuno mai, finchè tu voglia, infrangerà il tuo segreto...

Anche al tranquillo convento di Villaco era giunta notizia che il Duca di Polonia (fratello di Boleslao II detto l'Ardito, l'ex-Re che non aveva esitato a uccidere il vescovo di Cracovia — il quale aveva osato scomunicarlo — ai piedi dell'altare, mentre officiava) successo, appunto, a Boleslao l'Ardito, allorchè questi era stato cacciato dal suo regno a furor di popolo, aveva aderito a pagare un tributo al Re di Boemia, accettando per viltà di essere Duca, e non Re di Polonia: Duca Vassallo del Re di Boemia, cui da Enrico IV era stato regalato anche quel regno sventurato!

— ... Non mi chiedete chi sono, per non costringermi a mentire...

Ah — pensavano i frati — quanto diverso il Duca Ladislao da suo fratello, l'ex-Re Boleslao! Tanto questi era stato feroce, ribelle anche al Pontefice Gregorio VII (ed alla maggior scomunica del Papa, lanciata anche contro il suo popolo, dovette se il furore del popolo stesso lo cacciò tumultuando dal regno!) altrettanto quegli si mostrava ossequiente a chiunque sapesse imporsi, o con la spada o con la croce.

Quel giorno, al giungere di tali novelle, che i buoni frati avevano raccolte da un pellegrino, lo sconosciuto — che da un anno, vestito il saio, aveva assunto le funzioni di cuoco nella magra cucina del povero convento — non aveva saputo trattenere una esclamazione di disappunto.

Vecchie ferite

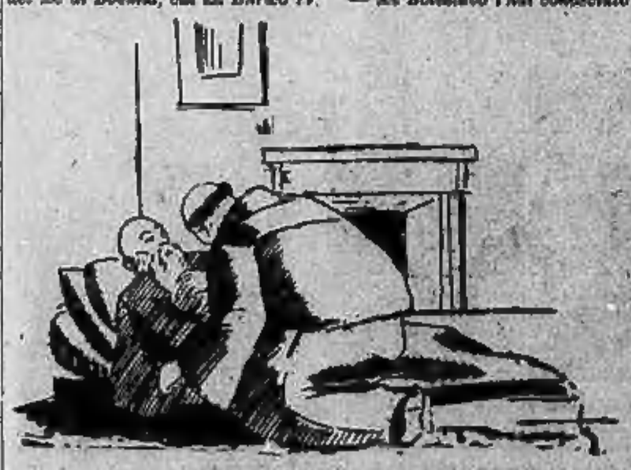
— Ah! Re Boleslavo l'Ardito avrebbe pagato il Re di Boemia con ben diversa moneta!

— L'hai tu conosciuto, il terribile Re Ardito? — aveva domandato un frate.

Lo sconosciuto, a quella domanda, raddrizzò le curve spalle con un moto di orgoglio:

— Sì — rispose — come voi, fratelli, conosciute me!

— Re Boleslavo l'hai conosciuto?



— Hai nulla da dirmi, fratello?

— E' vero che a Kiovia si mostrò più dissoluto di tutti?

Il frate laico assentì, col suo mite sorriso.

— E' proprio vero, dunque, che le spose dei guerrieri polacchi...

— O fratello sconosciuto... Forse anche tu, fra i suoi guerrieri? Dovevo ben dirlo di sì, a veder quei segni di vecchie ferite, che ti rigano la faccia... Su, racconta, dunque...

Il racconto

— Boleslao II... — cominciò il frate laico — Ardito, fu chiamato, per l'impetuosità del suo carattere. Forse non era cattivo, al fondo... Posso dirvelo io, che l'ho proprio conosciuto... Ma le passioni lo hanno travolto, conducendolo al delitto, sino all'empietà del sangue versato ai piedi dell'altare!... Allorchè prese con le armi la bella città russa, allorchè Kiovia, umiliata e doma, gli aprì le porte delle sue mura, il torpore delle mollezze corruppe i suoi migliori soldati, e corruppe anche lui... Le spose dei guerrieri polacchi ne ebbero pensiero... Loro sposi, dunque, non restavano lontani per conquista di terre e per amore di gloria, ma si infiacchivano negli ozi di una città corrotta! Ebbene, esse avrebbero infranto le inutili catene che le avevano unite a quegli uomini che ormai le dimenticavano, che non accettavano a ritornarsene! Vendetta terribile, degna della fierezza che alberga in quei superbi cuori femminili! Senz'altro, radunatesi a consiglio, decisero di vendicare l'affronto ricevuto con un più grave oltraggio, e annunciarono che ognuna, ritenuto nullo il precedente matrimonio, avrebbe sposato un proprio schiavo!...

Il frate tacque un momento, si passò la mano scarna sulla fronte, quasi per scacciare una visione dolorosa.

— Racconta, fratello, racconta...

— Allora, ecco apparire la notizia di grandi accadimenti in Polonia: piange a Kiovia, i guerrieri di Boleslao l'Ardito, resi furenti dall'affronto, senza nemmeno prendere licenza dal Re, disertarono in battaglia, per tornare in gran fretta in patria...

— E il Re?

— Ah, il Re!... mentre a lacerare quei guerrieri le donne che erano già state loro spose, incitando gli schiavi a battaglia... Le sorti erano incerte... Chi lo dirà, fu il Re, giunto alle spalle dei suoi, che fracassò all'assalto decisivo, rompendo le file avversarie... Fu una carneficina!... Le donne, le donne stesse, e i fanciulli... Ah, ricordo orribile!...

E il vecchio, chinato il capo tra le mani, gemeva, e piangeva lagrime amarissime.

— Se tu hai peccato e ti penti, Iddio ti perdona... — suggerì un frate, per consolare quel dolore, comprendendo come il narratore dovesse essere stato partecipe all'orrenda carneficina.

— Iddio — rispose mestamente il vecchio — non può aver pietà di chi non ne ebbe... di chi levò la mano...

Un brivido di paura lo scosse. Tacque, smarrito.

Una visione paurosa

E i frati, pur senza poter rendersi ragione di quelle oscure parole, si segnarono in fretta.

Il mattino dopo, il vecchio frate non potè levarsi dal suo giaciglio.

Una febbre altissima lo teneva, cospargendogli il volto di larghe macchie rosse.

— Vorrei il padre guardiano... — balbettò al converso che si era chinato per inumidirgli le labbra.

E quando il guardiano, allontanata ogni altra persona, gli domandò: — Hai nulla da dirmi, fratello? — il vecchio si scosse.

Salzò a sedere, levando la mano scarna... Puntò l'indice contro una visione paurosa, che solo i suoi occhi scorgevano; e il volto si fece minaccioso, terribile, come nessuno aveva veduto mai... Il padre guardiano, sgomento, non potè trattenersi dall'indietreggiare, tanto quel viso era spaventoso di collera... ma lentamente quel volto si ricompose... Una piega di dolore gli contrasse le

... aveva assunto le funzioni di cuoco

labbra... Ricadde la mano tremante levata:

— Padre... — disse — io sono presso a morire... Chinate il vostro orecchio alle mie labbra... che io trovi le forze di dirvi tutto...

Anelò. Poi cominciò la confessione:

— Io sono Boleslao II, l'Ardito, Re di Polonia...

Cap. Pio Bucarini.

Sanguinoso combattimento aereo

Vaghare, 12 sera.

Il nostro ufficio addetto alla corrispondenza di guerra presso il Comando del corpo di spedizione Vaghare ha diramato il seguente comunicato:

Infatti il Villani, mentre in un raggruppamento di duecento, cento aerei nemici sull'altura del 2017, particolarmente, con alcuni apparecchi, dopo un furioso combattimento, a circa 4 mila del 2018 aveva fatto parecchie vittime alla squadra Lio Villani. Mal intervenimmo le nostre squadriglie e per quanto ricerche vanissero fatte non si potè accertare più nulla.

In seguito il Governo italiano dichiarò il Villani disperso ed il suo nome figurò nella lapide ed un albero venne dedicato alla sua memoria nel parco della Rimembranza del paese natio.

LA GUERRA SUL MARE

Pelagosa, sentinella adriatica

Un'isola di sasso, svampante verso le coste italiche dalle vicine altre isole appartenenti all'arcipelago dalmata. Una quarantina d'anni prima dello scoppio della grande guerra l'Austria se ne era impadronita e vi aveva costruito un faro e un semaforo.

Subito dopo l'entrata in guerra dell'Italia lo Stato Maggiore della nostra marina ritenne opportuno occupare l'isola con un piccolo corpo di spedizione. Scopo strategico dello sbarco era quello di togliere al nemico un comodo posto di osservazione verso le nostre coste ed eventualmente una piccola base avanzata per possibili operazioni offensive.

Uno sbarco di sorpresa

Lo sbarco dei nostri marinai avvenne di sorpresa, nella notte dell'11 luglio 1915. Un manipolo di uomini forniti di scarso materiale bellico, al comando di due giovanissimi sottotenenti di vascello: Vallauri, oggi Accademico d'Italia e chiarissima personalità nel mondo scientifico mondiale, e Da Zara. L'isola non offriva alcuna risorsa di vita, così aspra e sconosciuta com'era, priva quasi di vegetazione e completamente d'acqua. Da immaginare quindi come potevano essere comode e piacevoli le condizioni di quei pochi coraggiosi.

La prima cosa che i nostri predisposero, oltre la sistemazione dei primi, affrettati, mezzi di difesa, fu una accurata ricognizione della zona, per scoprire il nascondiglio dei fanalisti e semaforisti austriaci che certo dovevano trovarsi a terra. Ma un giorno e una notte non furono sufficienti per procedere alla scoperta. Soltanto durante il giorno susseguente il personale di servizio dell'isola potè essere scovato entro una grotta naturale dall'ingresso abilmente mascherato.

Cominciò così la vita di avventure di quei pochi. I cinque semaforisti austriaci — uno dei quali dalmata, dal nome italiano — vennero fatti prigionieri e s'iniziò subito il servizio di sorveglianza verso le coste orientali, dalle quali si doveva naturalmente attendere una più o meno sollecita riscossa del nemico. Questi doveva essere venuto a conoscenza dell'effettuata occupazione perchè, poche ore dopo lo sbarco dei nostri, verso l'isola di Cazza si videro levarsi degli alti bagliori che volevano certo significare qualche segnale convenuto con gli uomini dell'isola. Ma questi, per quanto insistentemente interrogati, dichiararono di non conoscere la natura di quelle luci e che quindi non potevano in alcun modo suggerire la maniera adatta per rispondere.

Allora il nemico compì delle esplorazioni a mezzo d'idrovolanti; poi inviò una delle sue più veloci e bene armate cacciatorpediniere, il « Tatra », per compiere un'azione di bombardamento. Il Comando italiano aveva intanto disposto che a turno un nostro sommergibile pattugliasse sempre i paraggi di Pelagosa per impedire eventuali controffensive austriache, mentre il sottotenente Vallauri, profondo tecnico radiotelegrafico, aveva opportunamente impiantato una stazione radio. E il « Tatra » venne, sparò un po' di cannonate; i nostri risposero con nutrite scariche di fucileria e il sommergibile di turno eseguì il lancio di un siluro contro l'unità nemica, lancio che purtroppo non riuscì ma che fu sufficiente perchè gli austriaci non insistessero.

Ma i nemici non potevano certo rassegnarsi a perdere quel punto strategico tanto vicino alle sue rotte ai riparo delle isole forranee di Dalmazia e il 28 luglio portò un attacco in piena regola con grande partecipazione di forze navali. Questo attacco venne sferrato mentre contemporaneamente un altro gruppo di unità nemiche compiva un'azione dimostrativa lungo le coste pugliesi, davanti Viesta.

Un fuoco d'inferno

Contro Pelagosa gli austriaci iniziarono un fuoco d'inferno. Presto la stazione radio venne seriamente danneggiata sì che le comunicazioni rimasero interrotte. I nostri resistevano però bravamente entro le trincee e le ridotte che avevano intanto costruito e quando dalle navi nemiche, a bordo di scialuppe, una compagnia di sbarco venne inviata a terra i nostri contrattaccarono vivamente l'azione con nutrite scariche di fucileria.

Durante questo intenso bombardamento il sottotenente Da Zara uscì arditamente dalla trincea e si recò correndo per qualche chilometro, completamente allo scoperto, per raggiungere un'altra nostra trincea, prendendo da pochissimi nostri marinai, verso la quale pareva dovesse volgersi l'offensiva del nemico. Il sottotenente Da Zara indossava la divisa bianca e quindi la sua figura spiccava nettissima contro lo sfondo bruno e sassoso dell'isola. Dal mare i colpi non gli vennero risparmiati, anzi molte granate gli scoppiarono vicinissime senza peraltro che, fortunatamente, alcuna scheggia riuscisse a raggiungerlo.

Di turno all'agguato era il sommergibile francese Bernouilli che non potè subito portarsi in posizione utile di lancio. Quando, manovrando accortamente, riuscì a farlo, la squadriglia nemica si accorse della sua presenza e dileguò subito dall'azione, richiamando in tutta fretta anche i drappelli che erano stati inviati a terra e che già erano entrati in combattimento accanito con i nostri. L'imbarco venne fatto in mezzo a grande confusione, segno evidente che il nemico temeva un pronto intervento delle nostre forze navali.

Ma gli austriaci se avevano interrotto non avevano desistito dall'impresa. Poco tempo dopo, il 17 di agosto, essi tornarono, ben più numerosi che la prima volta. Diciannove navi, alcune abbastanza grosse, parteciparono a questa azione. Il fuoco venne aperto simultaneamente da tutte le artiglierie nemiche. La breve sull'isola di Pelagosa fu un inferno; i proiettili di tutti i calibri piovvero letteralmente sulle nostre fragili opere difensive portandovi la distruzione e la morte.

Dopo qualche minuto nel trincerone principale del nostro sistema difensivo erano rimasti in tre superstiti sciamente. E questo fuoco accelerato seguitò per qualche ora senza però che il nemico tentasse alcuna manovra di sbarco. Ma quasi tutto: ripari, sistemazioni, depositi e ricoveri che i nostri marinai avevano approntato e costruito rimase irrimediabilmente distrutto mentre le nostre perdite furono molto elevate, anche in proporzione delle deboli nostre forze che presidiavano l'isola.

Così il giorno dopo il nostro Comando, reputando che il sacrificio d'uomini e di materiale sarebbe stato sempre sproporzionato al vantaggio di tenere quell'isolotto, ne ordinò lo sgombero, che venne subito effettuato senza alcun inconveniente.

Una quindicina di giorni prima a ridosso delle scogliere di Pelagosa si era eroicamente sacrificato il nostro sommergibile « Nereide », del quale altra volta abbiamo illustrato la nobile gesta.

Così Pelagosa rimase abbandonata dato che neppure gli austriaci osarono più mettervi piede.

Essa venne occupata a guerra finita e fu lo stesso tenente Da Zara che vi sbarcò il 3 novembre del 1918. L'isola venne trovata completamente deserta; unici esseri viventi: un maiotto e una gallina, superstiti del bestiame che dai nostri era stato portato lassù. Due muli e circa una mezza dozzina di pennuti. I nostri furono assai meravigliati di constatare come questi due animali avessero potuto sopravvivere oltre tre anni in una località così poco dotata delle condizioni essenziali per la vita animale: la vegetazione e l'acqua.

E l'isola oggi è nuovamente nostra; e così essa doveva tornare dopo essere stata riconsacrata dal sacrificio e dal sangue di molti eroici figli d'Italia.

Mag.

Quindici anni di posta aerea negli Stati Uniti

Washington, 12 sera.

Il rombo dei motori degli aeroplani postali, che percorreranno il 15 maggio i loro quotidiani 65 mila chilometri, sarà la più degna celebrazione del quindicesimo anniversario della posta aerea degli Stati Uniti. Questa potrà citare con orgoglio il fatto che, ad onta della depressione economica crescente, il suo traffico cresce d'anno in anno: successo di cui ben poche aziende possono oggi vantar l'eguale.

La prima linea aeropostale fu inaugurata negli Stati Uniti nel 1917: essa correva allora tra Washington e Nuova York. I 350 chilometri di distanza erano allora coperti soltanto da velivoli militari. Oggi lo Stato esercisce o sussidia in parte una rete di oltre 37 mila chilometri e la posta aerea degli Stati Uniti allaccia le sue linee a 19 mila chilometri di linee estere e pure appartenenti agli aeroservizi degli Stati Uniti.

« Nel decorso anno fiscale, trasportammo 275.000 chilogrammi di posta per via aerea — dichiara il Direttore generale delle Poste Irving Glover — contro 226.000 nel 1930 e soli 34.000 nel 1926 ». La posta aerea per la costa orientale dell'America del Sud è così popolare, che il percorso sarà coperto tri-settimanalmente in partenza dagli Stati Uniti. Occorre peraltro che il Parlamento Federale approvi prima una convenzione di 750.000 dollari (circa 14 milioni di lire).

Come è noto, la linea Trans-America ha ottenuto di recente una concessione della durata di 75 anni dall'Irlanda, per stabilire colà stazioni intermedie per il traffico aereo attraverso l'Atlantico. Per sfruttare detta concessione, la Compagnia concessionaria si è associata alla grande Compagnia sud-americana Pan-American Airways sicchè è resa possibile in un prossimo avvenire l'istituzione di un servizio di posta aerea America-Europa via Islanda.

Gli orari della posta aerea americana potranno essere osservati l'anno decorso con una regolarità del 95 per 100. Una novità che si adotta ora è il recapito espresso della corrispondenza dall'aeroporto al destinatario, creando specialmente tra Washington e Nuova York una comunicazione rapidissima.

Di comunicazioni per via aerea tra l'Atlantico e il Pacifico se ne avevano finora tre, ma presto sarà aggiunta una quarta linea.

Pensierini...

A un bel bambino che viene ogni giorno a trovarmi (è caro e consolante come un raggio di sole) ho domandato:

— Dove hai la coscienza?

Egli m'ha guardato con delicata ingenuità, e poi, chissà per quali reminiscenza, s'è messa la manina sul ventre.

Avevo intenzione di dare oggi, in queste lievi noterelle, una precisa definizione della coscienza; ma il gesto scultorio del bambino mi ha tolto il coraggio.

***

Il solo pregio di cui desidera vantarsi la vera sapienza è la bontà.

***

Una moneta che si perde è poco danno; la gioventù che tramonta è un capitale ad alto reddito che il tempo ci sottrae: la vecchiaia è l'indumento più modesto di cui la morte ci possa derubare.

***

L'ira oscura la ragione. Dev'essere quindi sfuggita ad ogni costo, o, s'è proprio inevitabile, non deve ristagnare in noi, ma traboccare sollecitamente in azione.

***

L'ilarità sistematica è uno stato d'inoppugnabile stupidità mentale. Infatti alla funzione spirituale del pensare è sostituita quella, tutta fisiologica, del ridere.

Economia e finanza

«Aliena pecunia aeterna servitus»

Qualche giorno fa abbiamo pubblicato un lungo elenco dei crediti francesi. Dalla lista non breve dei debitori della Francia mancava una sola Nazione europea: l'Italia. E nella raffica della crisi, che ha duramente provato le finanze di tutti i Paesi del mondo, l'Italia è stato l'unico Paese che, pur potendolo fare, non ha voluto contrarre debiti all'estero. Non sarebbero del resto corto mancati gli offerenti. La concessione di un credito lega infatti, fatalmente, inevitabilmente, il Paese debitore al creditore, vincolandone o limitandone la libertà di azione, poichè non è supponibile che il creditore conceda un prestito senza pretendere garanzie precise e definite.

L'anno scorso, tuttavia, quella categoria indefinibile, eppure ma pur petulante ed insistente, alla quale appartengono i vociferatori ed i pessimisti per partito preso, annunziava che il prestito dello straniero era non solo imminente ma inevitabile. Non c'erano infatti i buoni del Tesoro da rinnovare? E non c'era quindi altro modo di provvedere all'infuori del prestito estero. A questi vociferatori il popolo italiano ha risposto coprendo tre volte il prestito nazionale. Quest'anno, in una simile contingenza, la risposta è stata data portando all'Erario quattro miliardi invece di uno, come era stato richiesto.

Nè prestiti esteri, nè inflazione, dunque. I primi folgano l'indipendenza, la seconda colpisce irrimediabilmente l'economia nazionale. L'adagio latino, ritorna oggi a valere in tutta la sua realtà, in tutta la sua evidenza Aliena pecunia, aeterna servitus.

Lo sanno tutte quelle Nazioni, come i Paesi danubiani, le quali hanno dovuto impegnarsi a spendere il denaro ottenuto a caro prezzo in forniture ben definite, da acquistarsi tutte nel Paese creditore il quale è riuscito a fare così un buon affare per due volte.

La via scelta dall'Italia potrà essere dura, ma è l'unica che ci permetta di uscire dalla crisi con le forze intatte e senza avere menomato, in alcun modo nè per alcuna circostanza la nostra assoluta indipendenza politica ed economica.

***

Una nuova industria in Tripolitania

Tripoli, 12 sera.

Nelle zone costiere della Tripolitania vegeta abbondante un'erba denominata dagl'indigeni «dis» (*stipa tenacissima*) della famiglia delle graminacee. Detta erba non viene utilizzata per alcuna cosa, se si eccettua per la costruzione di corbe. E' di difficile combustione e inadatta anche per giaciglio del bestiame poichè punge.

A far sì che quest'erba dannosa diventasse una sorgente di proficuo lavoro, è stata costituita la Società in accomandita semplice «Cartiere della Tripolitania P. Flaviani e C.», la quale, dopo studi ed esperimenti, ha constatato che il «dis» è ottimo per produrre carta in genere, contenendo una forte percentuale di cellulosa. La suddetta Società ha deciso pertanto di costruire uno stabilimento per la produzione della carta in Tripoli.

Alla fine dello scorso gennaio si è iniziata la costruzione dei fabbricati e nello stesso tempo si provvedeva all'acquisto dei macchinario, talchè la Società conterebbe di poter iniziare la produzione verso i primi del prossimo agosto.

E' ovvio dimostrare i grandi vantaggi che la colonia ritrarrà per il sorgere della nuova e vitale industria che è utilissima agli effetti dello sviluppo agricolo della colonia per il fatto che gli agricoltori potranno cedere anche la paglia esuberante ai bisogni locali, ad un prezzo remunerativo. Agli effetti del lavoro indigeno la nuova industria potrà dare lavoro ad un buon contingente di operai, sia per la raccolta ed il trasporto della materia prima, sia per l'esercizio dello stabilimento. L'impianto dello stabilimento, eseguito con macchinario moderno, si ritiene possa dare una produzione esuberante ai bisogni della Libia, lasciando campo anche del maggiore progressivo aumento del consumo della carta negli anni avvenire, giacchè ne sarà possibile l'esportazione.

Il bilancio tedesco

Berlino, 12 sera.

Secondo la «Welt am Montag», il nuovo bilancio per il 1932 non conterrà alcuna impostazione relativa alle Riparazioni, nonostante venga a spirare col primo luglio prossimo la moratoria Hoover. La Germania seguirebbe, pertanto, l'esempio dell'Inghilterra, che ha soppresso dal proprio bilancio l'ammortizzamento del proprio debito di guerra verso gli Stati Uniti.

Viene a questo proposito osservato che l'eliminazione d'ogni pagamento in conto riparazioni è condizione essenziale per il pareggio del bilancio tedesco ma che, d'altra parte, la Germania non vuole punto anticipare la soluzione definitiva della questione con un atto unilaterale: il Governo tedesco si basa soltanto sul fatto indiscutibile che per quest'anno i pagamenti in conto riparazioni non potranno essere ripresi in nessun caso.

La bandiera italiana nel traffico marittimo del Canale di Suez

Suez, 12 sera.

Il traffico nel Canale di Suez nel 1931 è stato costituito da un tonnellaggio di naviglio di 30.025.000 tonn., contro 31 milioni 665.000 nel 1930, con una diminuzione di appena il 5,2 per cento, da un tonnellaggio di merci trasportate di 25.332.000 tonn. contro 28.511.000 nel 1930 con una diminuzione dell'11,1 per cento.

Fra le varie bandiere, l'Italia occupa il quinto posto con un tonnellaggio netto complessivo di navi di 1.424.000 tonn. fra 16.624.000 della marina britannica; 3.315.000 della marina germanica; 2 milioni 848.000 della marina olandese e 2.084.000 della marina francese.

Le esportazioni italiane in Egitto

Cairo, 12 sera.

Il valore delle nostre esportazioni verso il mercato egiziano è passato da 390 milioni di lire nel 1930 a 238,7 milioni nel 1931, registrando così una diminuzione di circa il 40 per cento.

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 12. — Buona sostenuta debole ma discretamente resistente. Il mercato verso chiusura ha retrocesso maggiormente per tornare al livello ai minimi della giornata. Quasi tutti i valori segnano dei ragressi, specie la Fiat, Terni, Riscosa, Montecatini e Acqua.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend 3,50% c.	72,10	72 —
100	id. f. c.	72,15	72,10
100	Consol. 5% c.	82,175	82 —
100	Id. f. c.	82,325	82,20
500	Torino 6% c.	487 —	487 —
500	S. Paolo 5%	476,50	477 —
500	S. Paolo 3,50%	— —	— —
100	Vittorine 3 %	— —	— —
500	Venezia 6%	— —	— —
100	Venezia 3,50%	— —	— —
500	Ferrov. 3%	278 —	278 —
100	B.T. Nov. 1932	99,95	100 —
100	B.T. Nov. 1934	99,70	99,60
100	B.T. Nov. 1940	97,90	97,60
100	Prest. N. 5%	— —	— —
100	Prest. N. 4,50	— —	— —
1000	B.ca d'Italia	1337 —	1332 —
500	Banca Comm.	1036 —	1034 —
500	Credito Ital.	671 —	671 —
100	Banco Roma	105 —	105,50
500	C. Mediterr.	600 —	600 —
250	Mediterranee	283 —	280 —
500	Meridionali	495 —	490 —
80	Cosulich	12,50	13 —
200	Navigaz. A. I.	52 —	52 —
250	Lloyd Sab.	65 —	65 —
25	Ciriè Lanzo	174 —	174 —
100	Italiana Gas	12 —	11,50
50	Stige	50 —	53 —
250	Elettr. A. I.	77 —	75 —
125	Sip	42,25	41 —
400	Terni	164,50	159 —
100	P. C. E.	59,50	58 —
500	Savigliano	540 —	538 —
250	Nebiolo	90 —	90 —
200	Bauchiero	175 —	178,50
100	Tedeschi	40 1/8	40 —
250	Fiat	117,75	113,25
50	Monte Amiata	33 —	31 —
100	Montecatini	90,50	88,50
100	Olliomont	170 —	170 —
25	Schiapparelli	10,25	10,25
100	Mira Lanza	46 —	46 —
100	Cir	130 —	130 —
250	Monteponi	160 —	160 —
500	Acqua Potab.	310 —	308 —
100	Florio	29 —	29,25
200	Viscosa	125 —	122,50
25	Valli Lanzo	21 —	21 —
150	W. Martiny	— —	— —
250	Lane Borg.	— —	680 —
200	Bani Stabil n.	192 —	190 —
100	Ilva	— —	— —
70	Tessi	— —	— —
100	Cartiera Ital.	88 —	88 —
500	Cart. Burgo	285 —	282,50
100	Pittaluga	12 —	12 —
80	Fornaci	251 —	250 —

CAMBI: Parigi 76,60; Londra 71,35; Svizzera 379,50; New York 19,37.

MILANO, 12. — Numerose offerte specialmente alla chiusura lecero declinare tutta la quota. In maggiore contrazione gli elettrici, i trasporti e i tessili. Pure fiacchette le Pirelli Italiana da 525 a 517-518, Fiat da 116,80 a 112,50-112,75; Eridania a 246-245,50; Montecatini da 89,75 a 87,80; Sip da 41,50 a 40 e le Banca Italia a 1324. Resistenti per contro i titoli dello Stato con la Rendita 3,50 a 72 e il Consolidato 5% fra 82,92-82,97 82,95 per fine corrente mese. Nessuna variazione nel mercato dei cambi.

Rend. 3,50% 72; Cons. 5% fin. 82,35; Banca It. 1324; Banca Comm. 1036; Banco Roma 105; Cred. It. 670; Cred. Mobil. 500; Elettrofin. 77/8; Consorzio M. 697; Mediterranee 278; Meridionali 489; Costruz. Venete 100; Cosulich 13; Rubattino 144; Lib. Triest. 26; Col. Cantoni 1500; Gloria 183; Furier 51; V. Olona 60; V. Seriana 50; V. Ticino 75; Stampati 438; Cantoni Cost 261; Linif. Can. Naz. 117; Cotonif. Varzi 270; Rotondi 180; Tosi 30,50; Cotonif. Meridionale 13 5/8; Un. Manif. 240; Gavardo 680; Hensi 2010; Targetti 34; Cascami 286; Bernardi 42; Viscosa 121; Pacchetti 97; Ansaldo 19,25; Ilva 87; Metalli. It. 133,50; Ambros 53; Montecatini 87,80; Dalmine 99,50; Breda 35,50; Elettrom 36; Isotta 18; Fiat 112,75; Mimi Silv. 7,50; Magnano 18; Adriat. Elettr. 108,25; Brioschi 115; Ceili 128; Dinamo 134; Bresciana 135; Valdarno 115; Alta Italia 75; Emiliana 800; Terme Adda 264; Ademello 72; Soie 33,25; Edison 385,50; id. Posteriore 190; Sip 40; Tirso 126; Lig. Toscana 176,50; Virzin 208; Merid. Elettr. 143; Terni 167; Un. Es. Elettr. 14,50; Italcable 61; Tecnomasio 30; Distill. It. 60,50; Eridania 246,50; Ind. Zucch. 500; Raff. L. L. 595; Italiana Gas 12; Mira Lanza 46,75; Petroli It. 5,05; Aedes 180,50; Food. Rag. 0,80; id. 7% 10; F. Rustici 6,50; Rami Stab. 193; Saturnia 21; Baroni 12; Alb. Venezie 21; Italo Am. 17; Pirelli Italiana 518; Rinascente 8,50; Pirelli e C. 140; Brasital 29; Dell'Acqua 59,50; Vedetta 40; Veneziani 3,50% 83,35; Cred. F. Veneto 6% 437; id. id. 6% 490; Cons. Ferr. 4% 387; id. id. 5,50% 445; Cons. Miglior. 6% 476; Buoni Nov. 1934 99,60; id. id. 1940 97,40; Obbl. 6,50% Banca Lav. 424,50. — CAMBI: Parigi 76,60; Zurigo 379,50; Londra 71,35; Amsterdam 795,60; Madrid 187; Bruxelles 275; Berlino 466; Praga 58,10; Budapest 11,62; New York cheque 19,37.

GENOVA, 12. — Mercato nuovamente debole. Lievemente ribassati i Consolidati. In perdita di frazioni i Buoni novennali 1934 e 1940. Fra i titoli valorari in ribasso specialmente le Banca Italia, Meridionali, Rubattino, Montecatini, Fiat, Terni, Selt, Eridania; cedenti di poco Mitial, Amiata, Ilva, Sip, Raffinerie; in ribasso Officine Elettriche Genovesi; fermi i molitori e Polari. Cambi stazionari.

Rend. 3,50% fine 72,10; Cons. 5% fin. 82,25; cont. 82,05; Venezie 3,50% 83,40; Banca It. 1325; Banca Comm. 1036; Banco Roma 103,50; Credito It. 670; Cred. Mobiliare 500; Elettrofin. 6; Meridionali 492; Mediterranee 277; Rubattino 142; Lloyd Sabaudo 68; Alta Italia 53; Polsre 50,50; Sola 123; Montecatini 87,80; Ilva 86; Ansaldo 18,80; San Giorgio 149,50; Fiat 115; Ital. Elettr. 18,75; Selt 138; Sip 40; Terni 159; Eridania 245; Ind. Zucch. 640; Raff. L. L. 595; Distill. It. 60,50; Molini A. I. 308; Aedes 120,75; Boni Stab. 193; Buoni Nov. 1934 99,60; id. 1940 97,80. — CAMBI: Parigi 76,60; Svizzera 379,50; Londra 71,35; Olanda 796,5; Spagna 187; Belgio 276; Berlino 466,50; Praga 58; Buenos Aires carta 4,74; New York 19,37.

ROMA, 12. — Rend. 3,50% cont. 71,95; fin. 72,05; Cons. 5% cont. 82,07,5; fin. 82,22,5; Venezie 3,50% 83,40; Cons. Miglior. 6% 477; Banca It. 1330; Cred. Fond. 439; B. Comm. 1033; Cred. It. 671; Banco Roma 105; Meridionali 490; Trani 131; Rubattino 149; Sola 123,25; Metalli. It. 134,50; Ilva 86,50; Montecatini 89,50; Ansaldo 20; Fiat 113,50; Terni 159; Elettr. Gas Roma 741; Acqua 82; Rom. Zucch. 85; F. Rustici 7; Immobiliare 482; Beni Stab. 191; Impr. Fond. 92; Rinascente 767; Acqua Marcia 905; Obbl. 6,50% Banca Lavoro 428; Buoni Nov. 1934 99,70; id. 1940 97,65. — CAMBI: Parigi 76,60; Londra 71,35; Svizzera 379,50; New York 19,37.

TRIESTE, 12. — Rend. 3,50% fin. 72,50; Cons. 5% fin. 82,25; Veneziani 3,50% 83,50; Adria 25; Cosulich Soc. Nav. Triest. 25; Lloyd 110; Assic. Gener. 3615 ex; Buoni Nov. 1934 99,70; id. 1940 97,80. — CAMBI: Parigi 76,80; Londra 71,35; New York 19,37; Zurigo 379,50.

Borse del Sud America

Buenos Aires, 11 (B. T. A.). — Cambi stabiliti dalla Commissione controllatrice: cambio su Italia: 71,27 pesi-oro, 90,15 pesi-carta per 100 lire italiane; cambio su Londra: 17 15/16; cambio su New York 171 pesi-oro per 100 dollari.

Rio Janeiro, 11. — Cambio su Italia 1$ 9,21; cambio su Londra 4 7/8.

Montevideo, 11 — Cambio su Italia 9,21; cambio su Londra 29,50.

Santiago, 11. — Cambio su Londra 65 (media del Banco Central de Chile).

CAFFE' — **Rio Janeiro,** 11. — Quotazione caffè, tipo 6 per 10 kg. 13000 reis; id. tipo 7 12700 reis.

Santos, 12. — Quotazione del caffè, tipo 4 per 10 kg. 18500 reis, id. tipo 7 14500 reis.

CEREALI. — **Buenos Aires,** 11. — Quotazione in pesos m/n del grano per quintale 6,96; id. mais 4,56.

L'argento-metallo

New York, 12 sera.

Il senatore Wesley Jones, presidente della Commissione monetaria del Congresso, ha dichiarato che al Congresso di Washington esisterebbe proposta concreta, allo scopo della rimonetizzazione dell'argento-metallo, il Presidente Hoover accetterebbe di convocare una Conferenza mondiale per studiare la rivalorizzazione dell'argento stesso.

Sino ad ora, il Presidente Hoover non aveva aderito a prendere l'iniziativa di tale Conferenza per l'opposizione ad essa manifestata da talune Potenze estere, specialmente dall'Inghilterra. E non è, del resto, che già da qualche tempo i senatori degli Stati produttori d'argento metallo hanno insistito per ottenere la riunione di una Conferenza mondiale, poichè secondo essi, la rivalorizzazione del metallo bianco attenuerebbe molti mali di cui soffre l'economia mondiale. Ma, sino ad ora, nessuno fra essi ha proposto che progetti estremamente generali, il loro desiderio essendo di vedere il prezzo dell'argento in rialzo.

Le assemblee di domani

Milano. — Soc. An. Immobiliare Rustica ed Urbana San Giorgio, presso studio Garbagni, via Tre Alberghi 20, ore 9, straord. (14-5 stessa ora).

— Unione Avicola Italiana - Milano, presso studio Cighetti, corso Roma 42, ore 15, straord. (ore 16 stesso giorno).

— An. Produzione Mole abrasive Richard-Ginori, via Bigli 1, ore 10, ord. e straordinaria.

Roma. — Soc. Napoletana per costruzioni, via Circonvallazione Clodia 36, ore 18, straord. (ore 19 stesso giorno).

Treviso. — Idroelettrica Nia (in liquidaz.), via Re Umberto 22, ore 15 (20-5 stessa ora).

Venezia. — «San Marco» Elettrometallurgica Veneta, Riva del Carbon 4090, ore 10.

La sola proposta ben netta, presentata al Congresso, è stata il «bill» del senatore Hayden, autorizzante il pagamento dei debiti di guerra in argento-metallo.

Luttuosi episodi dell'atterraggio del dirigibile gigante «Akron»

S. Diego di California, 12 sera.

L'atterraggio del gigantesco dirigibile *Akron* nell'aeroporto di Camp Kearney per rifornirsi di combustibile ha dato luogo a varii drammatici e in parte luttuosi episodi. Per tre volte esso è stato investito da raffiche di vento violentissimo, che lo hanno strappato dagli ormeggi ed hanno obbligato le squadre di manovra a terra a mollare gli ormeggi stessi.

Una volta due soldati, che erano rimasti aggrappati alle funi, sono stati sollevati a 60 metri dal suolo e caduti sono rimasti uccisi. Un'altra un marinaio rimasto aggrappato a una fune è stato sollevato a 300 metri; mentre a terra già si preveded eva una nuova catastrofe l'equipaggio di bordo con una manovra di tre ore è riuscito ad issare a bordo e a salvare il coraggioso, che anche in tale critica situazione non aveva perduto il suo sangue freddo.

E. I. A. R. - Radio-Torino

Il programma d'oggi

18,45: Com. del Consorzi agrari e del Dopolavoro. — 19,5: Concerto variato. — 19,31: Dischi. — 20,35: «Consigli utili alle massaie». — 20,50: Trasmissione dell'opera: «Le villi» in 2 atti, di G. Puccini, diretta dal M. Ugo Tansini. — Dopo l'opera: Concerto orchestrale. — Nell'intervallo: Notiziario cinematografico. — Dopo il concerto: Giornale radio.

Ore 20,35: **Roma-Napoli:** Concerto variato — **Bruxelles:** Concerto (Messager, Lecocq, Morelli, Grano, Hahn, Walter Caitlin, Kuller, Heymann); poi musiche da ballo — **Praga:** «Libussa», opera in tre atti di Smentana — **Parigi:** Concerto vocale e orchestrale (Beethoven, Franck, Wagner, Mozart, Boëllmann, Saint-Saëns) — **Parigi:** Musica riprodotta a radio-cannocchiale — **Toulouse:** Musica militare; musiche per fisarmoniche; Melodie; musica da ballo; brani orchestrali d'opere comiche; orchestra Argentino; arie di operette — **Heilsberg:** Concerto di chitarre — **Stuttgart:** Concerto (Gal, Schiles, Busoni, Rudinescu) — **Londra:** Concerto — **Madrid:** Concerto sinfonico — **Radio-Suisse:** Concerto (Beethoven, Strauss, Schubert, O. Ciaikovski, Unger, Weinberger, Schubert, O. Ciaikovski, Unger, Weinberger).

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PASSONI - Red. responsabile

Il nostro Concorso pronostici

Migliaia di tagliandi già pervenuti per la prima tappa del Giro d'Italia

Il ritmo col quale continuano a pervenirci i tagliandi per la prima tappa del Giro ciclistico d'Italia, lascia prevedere che il nostro Concorso pronostici otterrà un successo superiore ad ogni più lieta previsione.

Ieri sera e questa mattina, il cassone esposto in portineria si è rapidamente riempito; la posta, d'altra parte, ci ha recapitato fasci di buste contenenti pronostici. Se si pensa che nella giornata di domani e nelle poche ore della mattinata di sabato, l'invio dei tagliandi da parte dei concorrenti verrà intensificato, appare chiaro che il numero dei partecipanti al nostro Concorso salirà a parecchie migliaia. Ricordiamo che per nessuna ragione saranno tenuti validi i tagliandi che ci verranno recapitati sia a mezzo della posta sia a mano, dopo l'ora fissata dal regolamento; parimenti verranno cestinati tutti i pronostici di gran concorrenti che, per errore, invieranno un numero di tagliandi superiore a 20.

Riportiamo qui sotto l'elenco completo dei premi del nostro Concorso pronostici, il cui valore complessivo supera le 12.000 lire.

L'elenco dei premi

1° *Premio*: **Motocicletta «Piazza» 175 cmc. valvole laterali, tipo lusso da viaggio, cromata, fornita dalla Fabbrica italiana Moto Piazza, via Carena 16, Torino. Valore L. 4000.**

2° *Premio*: **Apparecchio ricevente Radiomarelli «Caribania», della S. A. Radiomarelli di Milano. Valore L. 1300.**

3° *Premio*: **Orologio da polso «Duo-Plan Jaeger» fornito dall'Agente esclusivo per Torino: Orologeria Astrua, via Pietro Micca 4, piano 1°. Valore Lire 1000.**

4° *Premio*: **Macchina fotografica «Agfa Isolar» 9x12, produzione della Soc. An. Prodotti Fotografici Agfa con filiale in Torino, corso Oporto 19. Valore L. 950.**

5° *Premio*: **Poltrona «Frau» in pelle fornita dalla Ditta Poltrona Frau con negozio in Torino, via S. Teresa 13. Valore Lire 900.**

6° *Premio*: **Bicicletta «Peria» da turismo, produzione della Soc. An. Emilio Bozzi di Milano, con succursale in Torino, corso San Martino 2. Valore Lire 500.**

7° *Premio*: **Bicicletta «Peria» da turismo, produzione della S. A. Emilio Bozzi, di Milano, con succursale in Torino, corso San Martino 2. Valore Lire 500.**

8° *Premio*: **Apparecchio fotografico novità «Argus» a cento pose fornito dalla Ditta Morselin, via S. Teresa 1, Torino. Valore Lire 500.**

9° *Premio*: **Cucina a gas di lusso fornita dalla STIGE. Valore Lire 500.**

10° *Premio*: **Macchina per caffè espresso tipo famiglia «La Torino Express», fornita dalla Ditta Dematteis e Bartolini, via Valla della Regina 22 bis. Valore Lire 350.**

11° *Premio*: **Orologio tachimetro da polso «Levrette» d'argento fornito dall'Orologeria Astrua, via Pietro Micca 4, piano 1. Valore Lire 300.**

12° *Premio*: **Elegante servisio da scrittoio in pelle della Cartoleria Luigi Gay, via Corte d'Appello 14. Valore Lire 300.**

13° *Premio*: **Racchetta da tennis «Sali Special» della Casa degli Sport di corso Vittorio Emanuele 70. Valore Lire 100.**

14° *Premio*: **Servizio Ruffoni: tavolo e sedia per camping, fornito dall'Agente per Torino, Pietro Carsparl, via XX Settembre 10. Valore Lire 150.**

15° *Premio*: **Sacco da montagna con armatura in duralluminio, originale «S.M.I.» completo con accessori, fornito dalla Ditta Morgando & C., articoli sportivi, via Cavour 2. Valore Lire 120.**

16° *Premio*: **Cassetta di Gran Spumante Martini & Rossi, offerta dalla Soc. An. Martini & Rossi, Torino. Valore Lire 100.**

17° *Premio*: **Valigia in cuoio con necessaire da viaggio. Valore Lire 100.**

18° *Premio*: **Penna stilografica *Stilus*, nuovo tipo, fornita dalla Ditta Pecco & C., di Torino. Valore Lire 100.**

19° *Premio*: **Penna stilografica *Stilus*, nuovo tipo, fornita dalla Ditta Pecco & C., di Torino. Valore Lire 100.**

20° *Premio*: **Penna stilografica *Stilus*, nuovo tipo, fornita dalla Ditta Pecco & C., di Torino. Valore Lire 100.**

21° *Premio*: **Penna stilografica *Stilus*, nuovo tipo, fornita dalla Ditta Pecco & C., di Torino. Valore Lire 100.**

Dal 22° al 30°: **Abbonamento annuo alla «Stampa» o alla «Stampa della Sera» a scelta.**

CONCORSO A PREMI sul Giro d'Italia Ciclistico 1932

REGOLAMENTO

«*La Stampa della Sera*» in occasione del Giro ciclistico d'Italia che si svolgerà dal 14 maggio al 5 giugno 1932-X (Km. 3200, 13 tappe) bandisce un grande Concorso a premi per pronostici regolato dalle seguenti norme:

Art. 1. — «*La Stampa della Sera*» pubblicherà nei giorni precedenti la data di effettuazione di ognuna delle tredici tappe un tagliando in cui sarà richiesta l'indicazione dei primi quattro arrivati e della media oraria del vincitore della tappa cui il tagliando si riferisce; su tutti i tredici tagliandi sarà inoltre posto il quesito del tempo che impiegherà il vincitore della 13.a tappa (Torino-Milano, Km. 246, 5 giugno), valevole per la classifica finale.

Art. 2. — I lettori che intendono partecipare al Concorso dovranno ritagliare e completare con le proprie previsioni i tagliandi stessi facendoli pervenire, sia per posta che a mano, alla *Stampa della Sera* entro le ore stabilite su ciascun tagliando.

Non saranno assolutamente tenuti validi i tagliandi che perverranno dopo i termini stabiliti anche se recanti il timbro postale di data antecedente. Per i tagliandi recapitati a mano sarà posta all'ingresso della *Stampa* un'apposita cassetta.

Art. 3. — I tagliandi dovranno essere scritti a penna in calligrafia chiara, segnando anche il nome dei corridori qualora vi fossero in gara più corridori con lo stesso cognome.

Art. 4. — Ogni lettore concorrente non potrà inviare, intestati al proprio nome, più di 25 (venticinque) tagliandi per ogni tappa, restando, però, inteso che la Commissione di spoglio terrà valido un solo tagliando e, cioè, quello che conterrà i risultati migliori.

Art. 5. — La classifica, tappa per tappa, sarà fatta per graduale eliminazione; si elimineranno tutti i tagliandi che non avranno indovinato il primo arrivato; fra i tagliandi che porteranno l'esatta indicazione del primo arrivato saranno eliminati quelli che non avranno indovinato il secondo; fra i tagliandi che porteranno l'esatta indicazione del 1.o e 2.o arrivato saranno eliminati quelli che non avranno indovinato il 3.o; fra quelli che avranno indovinato il 1.o, 2.o e 3.o saranno eliminati quelli che non avranno indovinato il 4.o. Quelli che conterranno l'esatta indicazione dei primi quattro saranno selezionati in base alla miglior approssimazione alla media del vincitore. Nel caso in cui nessuno avesse indovinato il primo arrivato si inizierà lo spoglio partendo dal secondo e così via. I primi cento classificati di ogni tappa saranno qualificati a pari merito per la finale.

Art. 6. — La graduatoria finale per l'assegnazione dei premi sarà fatta fra le 13 centinaia di tagliandi qualificatisi nelle 13 tappe, sulla base della migliore approssimazione ottenuta sul tempo impiegato dal vincitore dell'ultima tappa.

Qualora vi fossero dei concorrenti con la stessa approssimazione anche al quinto di secondo, verrà data la precedenza a quello che sullo stesso tagliando recherà il maggior numero di indicazioni esatte; in caso di seconda parità sarà tenuto conto della migliore approssimazione alla media oraria della tappa cui il tagliando si riferisce; in caso di terza parità si ricorrerà al sorteggio.

Art. 7. — Ogni concorrente che si sia già qualificato una volta potrà sempre riqualificarsi nelle batterie per le tappe successive, concorrendo con ognuno dei tagliandi piazzati (e quindi con altrettante probabilità) ai premi messi in palio per la finale e con diritto a un premio per ogni tappa.

Art. 8. — Non appena terminate le operazioni di spoglio «*La Stampa della Sera*» pubblicherà volta per volta, per ordine alfabetico, i nomi dei cento lettori qualificati per la finale; gli eventuali reclami dovranno pervenire alla Commissione del Concorso non oltre 3 giorni dalla pubblicazione. La stessa norma vale per la graduatoria finale dei premiati. Gli eventuali concorrenti qualificati in seguito a reclami fondati saranno aggiunti a quelli già pubblicati senza per altro portare all'eliminazione di nessuno di questi ultimi.

Art. 9. — L'elenco dei premi in palio per questo Concorso sarà pubblicato a parte. La Direzione della «*Stampa della Sera*» si riserva di disporre di volta in volta per quanto non fosse contemplato nel presente Regolamento e devolve il relativo giudizio alla Commissione di spoglio appositamente incaricata.

Pugilato

Carnera a Torino

Domani sera al «Vittorio»

Com'è noto, Primo Carnera salirà domani sera sul «ring» del Teatro Vittorio e con lui incroceranno i guanti, per la esibizione, i pesi massimi Islas, Driego e Sciutto, tre uomini con i quali Carnera avrà modo di sfoggiare tutta la sua potenza e di offrirci un saggio delle sue qualità tecniche. L'attesa è vivissima.

La prenotazione dei posti e la vendita dei biglietti, iniziate ieri, procedono in maniera da lasciar prevedere che ben presto gli organizzatori registreranno l'esaurito.

Anche gli altri incontri in programma sono attesi con interesse dagli appassionati. Desta specialmente curiosità il debutto di Merlo Preciso nella categoria dei pesi massimi. Il suo avversario sarà Torriani, un uomo che si avvicina ai 95 Kg. e che in America ha già incontrato il gigante italiano. Il compito del concittadino e campione italiano del medio-massimi si annuncia dunque alquanto incerto.

Scherma

La serata del Club di scherma

In onore del Maestro Colombetti

La festa d'armi, che sabato sera 14 corrente avrà luogo al Club di Scherma, a darsmo la quale verrà festeggiato il maestro Colombetti, recentemente nominato, Motu proprio di S. M. il Re, commendatore della Corona d'Italia, avrà a protagonisti i migliori schermitori piemontesi. Alla serata parteciperà anche Augusto Turati, che tirerà di fioretto col maestro Colombetti.

Saliranno inoltre sulla pedana Pellissero e Trevisan (fioretto), magg. Corvino-cent. Sormano (sciabola); magg. Moricca-L. Canova (spada), De Marchi-avv. Bianchi Mina (spada), console Garda-c. m. Grata (spada), conte Calvi di Bergolo-conte Rossi di Monteleera (spada), comm. Giacchetti-conte Salvi (sciabola), avv. Luzzati-avv. Bobbio (sciabola), Pallavicino-marchese di San Germano (fioretto), conte P. Greppi-c. m. Sacchi (fioretto), maestro Bonicilli-maestro Schetini (fioretto), nob. Bianchi Mina-cent. Sormano (spada).

Nel corso della serata, avranno pure luogo le finali della Coppa Guasti, la bella gara riservata ai giovani maestri.

E' probabile che alla serata parteciperà anche il Podestà di Torino, conte Thaon di Revel e l'on. Vianino.

L'interessante festa, che offrirà agli schermitori l'occasione di manifestare al maestro Colombetti la loro ammirazione, è senza dubbio destinata ad ottenere il più lieto successo.

Canottaggio

Per il match Piemonte - Lombardia

Armida batte Esperia-Torino

Ieri sera alle ore 19,30 si è avuta la prima eliminatoria (ritenuta di estrema importanza) a otto vogatori per il match Piemonte-Lombardia: erano di fronte gli armi dell'Armida e dell'Esperia-Torino. Subito dalla partenza l'otto di Capellino prese a comandare la gara e con una passata in acqua molto sostenuta aumentò sempre più il distacco, tanto che all'arrivo circa quattro luci dividevano il primo dal secondo arrivato. Sui 2000 metri del percorso i tempi segnati furono i seguenti: Armida 6'17"; Esperia-Torino 6'57" 2/5. Questa sera alla stessa ora si svolgerà la seconda eliminatoria fra Armida e Caprera. E' prevedibile pure in questa gara una nuova vittoria degli uomini dell'avv. Rosella.

Il lutto di un camerata

Un grave lutto ha colpito la famiglia del camerata avvocato Vittorio Emanuele Fubini, la morte della sua adorata consorte Anna, stroncata da un improvviso morbo.

Al valoroso sportivo e camerata nostro ed alla sua famiglia le più sentite condoglianze.

IL CONCORSO IPPICO DI SASSI. — Ai lati: *Due salti d'ostacoli* - Al centro: *La Contessa Calvi di Bergolo premia i vincitori della varia gara*

Gli Angeli chiamarono a Loro l'anima bella di

Maria Celeste Baralis

d'anni 11

lasciando nella desolazione i genitori Ing. **Pietro** e **Maria Rosa Ramella**; i nonni **Giuseppe, Giuseppina Baralis** e **Ramella Antonio**; gli zii Prof.a **Maria Baralis**, Geom. **Giuseppe Baralis** con la moglie **Tina Peruccio**, **Paola Baralis** col marito **Ugo Lupi**, **Ramella Costantino** con la moglie **Gina Ferrero**, Ing. **Osvaldo Ramella** con la moglie **Diani Giuseppina** e bimbo; i cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 13 corr. alle ore 14,30, partendo da Via Pinacoteca N. 3.

Genta - Tel. 46-918. Primo Stab. Pompe Fun.

Ieri, munito dei Conforti Religiosi, mancava all'adorazione dei suoi cari in età di anni 76, l'anima buona di

Griffa Francesco

Angosciati ne danno il triste annunzio: la moglie **Bobri Giuseppina**, la figlia **Anna** col marito **Alberti Gaetano** coi nipotini **Umberto** e **Giuseppina**, il fratello, la sorella, i cognati, le cognate, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Giovedì 12 corr. alle ore 14,30, partendo da Via Garmanasca 10. Si ringraziano le gentili persone che interverranno alla mesta funzione.

(Stab. «Nazionale Pompe Fun. - Tel. 53-489).

Dopo breve malattia, cristianamente spirava il

Gr. Uff. Dott. Carlo Martinotti

Colcna. Chimico Farmacista

Cav. SS. Maurizio e Lazzaro

Ne danno il triste annunzio: la moglie **Carmina Emilia**, i figli Dott. **Michele** e consorte **Lena Negro**, **Leonardo**, la sorella, i fratelli, nipoti e parenti tutti. Si ringraziano fin d'ora quanti interverranno ai funerali che avranno luogo Venerdì 13 corr. alle ore 14,30, partendo da Via Saluzzo n. 11. Si prega di non inviare fiori.

Genta - Tel. 46-918. Primo Stab. Pompe Fun.

Oggi, alle ore 4 antimeridiane, munita di tutti i Conforti di N. S. Religione, serenamente rendeva la sua bell'anima a Dio

Maria Frumento

d'anni 18

Costernati ne danno il doloroso annunzio: il padre Rag. **Giovanni**, la mamma **Nina Carlotta Rossi**, il bisnonno, i nonni, gli zii, i cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 14 corrente alle ore 8, partendo dalla casa di abitazione, via Lodo Bazzani 9.

Torino, 12 maggio 1932 - A. X.

Castellano - Tel. 41-282 - Primo Stab. Ital.

Munita di tutti i conforti religiosi e della speciale benedizione del Santo Padre, spirava oggi serenamente

Giuseppina Ronco Barbieri nata Pelato

Angosciati ne danno il triste annuncio: i figli **Rosetta** ved. **Ronco**, **Pietro**, **Natale**, **Luigia Grosio**, **Giorgio**, il genero, la nuora, i nipoti **Ronco**, **Barbieri**, **Grosio**, **Bacchia**, **Giachino**, **Tuina**, **Balframa** e i parenti tutti. I funerali avran